A.N.P.I.
I resistenti
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
I RESISTENTI - PERIODICO DELLA RESISTENZA E DEI COMBATTENTI. - Editore: A.N.P.I. Savona - Redazione: Piazza Martiri della Libertà 26r.- Dir. Resp.: M. Zinola.
Aut. Trib. di Savona n° 587/07 - Poste Italiane spa - sped. abb. postale - DL 353/2003 (conv. in L.27/2/04 n°46) art. 1, comma 2 e 3, CNS Genova - n° 250 - anno 2008.
Anno XV - N° 2 - 2022 ★ A.N.P.I. SAVONA

Alcune riflessioni in corsivo dopo aver letto i giornali

di ***Bruno Marengo***
Direttore Editoriale de "**I RESISTENTI**"

Continua la guerra in Ucraina scatenata cinicamente dalla Russia dopo precedenti ed alterne vicende, altrettanto poco edificanti, su tutti i fronti (guerra nel Donbass, l'annessione della Crimea da parte della Russia, l'accordo di Minsk non rispettato, il ruolo degli USA e della Nato, ecc.). Vicende che andrebbero attentamente analizzate, senza scadere nella propaganda.

- *Una guerra che riporta l'Europa agli orrori del novecento con il rischio di conseguenze devastanti; che ha provocato e provoca vittime innocenti, disastri umanitari e crisi alimentari in tante parti del mondo.*
- *Una guerra che va condannata (la storia ci insegna cosa sono state e cosa sono le guerre per l'umanità) manifestando solidarietà al popolo ucraino che la subisce e a quei cittadini russi che coraggiosamente vi si oppongono.*
- *Una guerra che va fermata con le armi della ragione, della diplomazia, della messa in campo di misure e di proposte reali-*

segue a pag. 2

Roberto Di Ferro "Balletta"

nato a Malvicino (AL) il 7/6/1930, trucidato dai tedeschi della Wermacht a Pieve di Teco (IM) il 28/3/1945, operaio, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

Le sue ultime parole:
«Uccidetemi, i miei compagni mi vendicheranno»

segue a pag. 15

Il VOLUME E' IN VENDITA IN LIBRERIA

Come ha fatto Giovanni Burzio ad affrontare le temperie del '900 e oltre? Di quali strumenti, culturali e umani, si è servito nel corso di tante occasioni da cogliere, di episodi, di battaglie combattute, vinte e perse? In questo nuovo libro,

1940 Il mondo verso il baratro?

ci offre un ampio punto di osservazione sulla cultura, la politica, la vita quotidiana, i fatti accaduti nella necessità di essere narrati. Il nazifascismo, la Resistenza, il dopoguerra e via sino al duemila. La storia come possibilità di racconto umano, quello di Giovanni Burzio con tanti "condividenti".

ANPI VERSO IL FUTURO

di ***Renato Zunino***
Presidente del Comitato provinciale ANPI di Savona

Nel congresso di Riccione alla presenza di un notaio sono state apportate una serie di modifiche importanti allo Statuto Nazionale. La più rilevante è quella che l'ANPI ha scelto di entrare a fare parte del Terzo Settore,scelta fatta non solo per motivi economici in quanto diversamente non avremmo più potuto usufruire dei finanziamenti del cinque per mille, ma sopratutto perché l'ANPI sempre più si sta adeguando positivamente ad una società che cambia e in cui il ruolo dell'ANPI può essere importante dentro una grande alleanza con tante altre forze sindacali,della società civile e del volontariato.

Credo sia stata una seconda scelta epocale dopo quella del Congresso in cui si decise che Dirigenti dell'ANPI potevano essere anche coloro che, per ragioni anagrafiche, non avevano partecipato alla Guerra di Liberazione.

Significa che l'ANPI si pone nell'ottica sem-

pre più di essere in prima fila rispetto ai temi di questa società: dal lavoro, ai diritti civili, alle nuove povertà, al bisogno di pace. Ciò non significa abbandonare o fare passare in

segue a pag. 2

Nelle pagine interne:

Ciao Giuliano ***di Bruno Marengo*** a pag. 2
ANPI ***di Franco Astengo*** a pag. 3
L'ANPI e la solidarietà ***Albissola Marina*** a pag. 3
Ricordo di un amico ***di Massimo Bisca*** a pag. 3
Dialogo con il Sindaco ***di Aurora Lessi*** a pag. 4
In memoria di Carlo Giacobbe ***redazione*** a pag. 4
Partigiane ***di Mara Brasci*** a pag. 5
Il Presidente della CEI ***di Aurora,Francesca e Marta*** a pag. 6
Ultima ora **- l'ANPI con i Curdi** a pag. 6
Quante guerre? ***di Franco Zunino*** a pag. 7
Resistenza e scuole ***di Irma Dematteis*** a pag. 7
La dittatura del fasullo ***di Betti Briano*** a pag. 8
Il Comitato Antifascista ***di Fausto Da Bove*** a pag. 8
CGIL ***di Marta Da Bove*** a pag. 9
Afghanistan dimenticato ***di ANPI di Albisola Superiore*** a pag. 10
Dalla famiglia di Carlo a pag. 11
La scomparsa di Giuseppe Pericu e di Anna Pizzorno a pag. 11
Le Agende Rosse ***di Francesca Agostini*** a pag. 12
Intervista al Vescovo ***di Luciano Parodi*** a pag. 13
Fiom+Anpi patto Resistente a pag. 13
Proposta di PACE Europea a pag. 14
Una Medaglia lunga 77 anni ***di ANPI Albenga, ANPI Leca*** a pag. 15

segue da pag. 1

Riflessioni in corsivo...

stiche e sensate.

- *"Non dobbiamo abituarci a questa tragica realtà", ha ammonito Papa Francesco, impegnato nella ricerca di una strada che porti alla pace, chiamando le cose con il loro nome.*
- *È una guerra, con il suo tragico carico di dolore, sempre in prima pagina a differenza delle tante altre sparse per il mondo, su cui è calata una ingiustificabile "assuefazione".*

Il Governo italiano in questo contesto e più in generale l'ONU e l'Europa debbono lavorare senza posa per far tacere le armi, con atti concreti, con decisione, con realismo, con posizioni chiare. Una lezione su cui meditare viene da queste tragiche vicende: l'Italia e l'Europa, analizzando quanto successo nel recente passato, devono impegnarsi seriamente a "conquistare quella autonomia, dignità e indipendenza strategica che garantisca la sicurezza europea". Tutte questioni che dovrebbero far riflettere in questi tempi in cui "diventa normale fare ragionamenti che non sono più ragionamenti" ed in cui la logica non è molto apprezzata.

In questa tragedia incombente, non poteva mancare "l'italica farsa": la lista dei presunti "putiniani" pubblicata dal Corriere della Sera prima ancora dell'arrivo al COPASIR. Si agita lo spauracchio di un maccartismo all'italiana per chi osa dissentire o semplicemente esporre dei dubbi? Il Governo deve dare delle risposte: "Chi ha ordinato i dossieraggi? Chi li ha passati al Corriere? Sono in corso gli accertamenti sulle varie ed eventuali responsabilità in particolare dei Servizi segreti?". Che fa il Parlamento? Si potrebbe continuare. Franco Gabrielli, sottosegretario con delega ai servizi segreti, ha smentito fornendo un documento con solo due dei nove nomi finiti sul "Corriere". Il quotidiano, chiamato in causa, ha subito fatto sapere che tale documento è solo una sintesi. Nel caso, e date le assicurazioni del sottosegretario, la vicenda diventa ancora più seria.

E' una china scivolosa che ha portato e porta ad episodi tra l'osceno e il grottesco: in un programma della tv pubblica si è arrivati a cercare tracce di "putinismo" persino nel manifesto dell'ANPI del 25 Aprile ed in quello della Marcia della Pace Perugia-Assisi, cui l'ANPI ha convintamente aderito. Purtroppo, il "pensiero unico", che ha ragioni remote, risorge sempre dalle proprie ceneri, vulnerando una faticosa e difficile ricerca di verità. Va inoltre rimarcato come la congiunzione delle crisi sociali ed economiche provocate dalla pandemia e dalla guerra (aumento delle disuguaglianze e delle povertà-attacco ai diritti sociali e civili- la BCE che "normalizza" la politica monetaria senza un accenno alle conseguenze sociali, ecc.) fa temere per il futuro della democrazia disegnata dalla nostra Carta costituzionale. Occorre avere coscienza di tutto questo e stare in campo dalla parte della Costituzione, sempre.

Spotorno, 14 giugno 2022

segue da pag. 1

L'ANPI verso il futuro

secondo piano la memoria e la riaffermazione dei valori della Resistenza e la difesa della nostra Costituzione, ma muoversi in mare nuovo e dare delle risposte ai nostri iscritti e ai cittadini.

Non sarà un percorso facile anche perché l'iscrizione al Registro Nazionale Del Terzo Settore non è semplice e perché dal Comitato Provinciale ai Comitati di Sezione dobbiamo capire che siamo una cosa nuova e con regole nuove dalla obbligatorietà di avere i Codici Fiscale alla ottemperanza stretta di approvare Bilanci di Previsione e Consuntivi.

È una via che abbiamo affrontato nella riunione del nostro ultimo Comitato Provinciale e che ci impegnerà per tutto il 2022.

Abbiamo segnali positivi di nuove iscrizioni in modo particolare di giovani che vedono nell'ANPI un punto di approdo ,dove discutere dei loro problemi e stà a noi a non disilluderli.

Anche nella nostra Provincia ci sono buoni segnali, intorno a Resistenti si è formato un gruppo di collaboratori con giovani e una forte presenza femminile che credo possa dare un bel contributo per un giornale sempre piu' completo e dinamico.

Nel Comitato Provinciale si e' sancito che Resistenti uscirà almeno quattro volte all'anno e verrà inviato in online sempre e due edizioni verrà inviato anche cartaceo.

Dopo la positiva e importante apertura della nuova sezione ANPI a Stella, stiamo lavorando per riaprire la sezione di Millesimo e credo si possa pensare anche a nuove presenze territoriali.

Con la collaborazione delle Sezioni abbiamo iniziato un ragionamento di programmazione sulle iniziative riguardanti al scuola.

Una forte attenzione abbiamo deciso di dedicare a due importanti iniziative sul territorio :

In collaborazione con la Sezione di Vado ,che ha fatto un gran lavoro, e arrivare ad inaugurare la Casa della Memoria.

Insieme alle nostre Sezioni a Ponente rilanciare Murea per andare alla realizzazione di in Museo ad Albenga.

Ci sono parecchie idee, ultima quella di iscriversi al registro per il Servizio Civile,che dimostrano che l'ANPI di Savona in una bella fusione generazionale si pone nell'ottica di un lavoro sempre piu' stringente sui territori e credo di dire che la sfida che abbiamo raccolto negli interventi del nostro Congresso Provinciale di fare rete tra le nostre Sezioni seppur con difficoltà comincia a funzionare.

Un esempio e' stata la volontà di rifare la Festa del 25 Aprile sul Priamar anche dì fronte al non potere avere per questioni di bilancio un contributo del Comune di Savona.Abbiamo affrontato questa sfida facendola diventare una iniziativa di tutto il territorio savonese e avendo aiuto tramite cene di autofinanziamento da parte di tutte le zone Provinciale.

Abbiamo vinto questa sfida con grande unità, ottenendo un risultato economico molto positivo grazie all'eccezionale presenza di pubblico, soprattutto giovanile.

Perciò un ANPI sia Nazionale che Provinciale che guarda al futuro ,senza dimenticare il suo passato e che sempre più può e deve diventare la casa di tutti gli antifascisti.

Ciao Giuliano

Spotorno 30 Aprile 2015, Sala Palace, incontro culturale in ricordo del pittore spotornese Ettore Canepa. Da sinistra: Gianpaolo Calvi (Sindaco), Gino Maglio (Presidente Circolo Socio Culturale "Pontorno"), Bruno Marengo, Franca Maria Ferraris, Giuliano Meirana. Lettura di poesie e di racconti, concerto del chitarrista Riccardo Pampararo. Il "mondo" di Giuliano Meirana.

Nell'ultimo numero de "I Resistenti" è stata pubblicata la poesia "Paxe suspeiza-Pace sospesa", scritta da Giuliano Meirana quando si aprirono i tragici scenari della la guerra in Iraq nel 2003. Poesia, purtroppo, ancora attualissima.

Giuliano se n'è andato dopo una lunga malattia. E' stato un poeta spotornese, un amico carissimo, un democratico, un antifascista, che è sempre andato controcorrente rispetto all'andazzo dei tempi. I suoi versi, in Vernacolo Sabazio ponentino, ci fanno sentire i silenzi di chi non ha voce, ci parlano della vita come bene prezioso. Il dolore della sua scomparsa si attenua se, fantasticando, pensiamo che abbia raggiunto l'amata moglie Marisa; se li rivediamo passeggiare nelle vie di Spotorno mano nella mano o ballare in quel dancing di una volta, dove si erano conosciuti. Alla figlia Rossella ed al genero Marco la vicinanza affettuosa dell'ANPI di Savona.

Spotorno, 31/5/2022

Bruno Marengo

ANPI

di ***Franco Astengo***

Nel servizio dedicato all'ANPI e apparso su "Domani" del 19 aprile si è posto l'accento su questioni reali, esistenti sia all'interno dell'Associazione sia nell'insieme delle relazioni esterne nel complesso del sistema politico – culturale.

Per ragioni di economia del discorso tralascio un'analisi più dettagliata e rivolta all'indietro nel tempo che pure sarebbe necessaria e mi limito ad alcuni punti di osservazione:

1) L'ANPI entra nel mirino del dibattito politico nel 2016 con il referendum confermativo sulla riforme costituzionali promosse dal governo Renzi. In quel frangente l'ANPI si assunse il ruolo (scomodo) della difesa "sine qua non" del modello repubblicano – costituzionale dettato dalla Carta Fondamentale del '48. Lo stesso atteggiamento era stato preso, ma in tutt'altro contesto, nelle analoghe proposte avanzate dal centro – destra nel 2006, proposte respinte dal voto popolare nel relativo referendum confermativo;

2) Egualmente l'ANPI ha preso posizione nel referendum confermativo sul taglio dei parlamentari proposto dal M5S e svoltosi nell'autunno 2020 in concomitanza con alcune elezioni regionali. Attenzione! : a quel punto ci siamo trovati al secondo "strappo" verso l'establishment dominante. Da ricordare come nel referendum sul taglio dei parlamentari (biecamente populista ma sostenuto da tutto l'impianto mainstream) la posizione dell'ANPI e del Comitato per la Difesa Costituzionale (CDC) risultò minoritaria ma raccogliendo comunque oltre 6 milioni di voti rimasti almeno per ora politicamente inutilizzati.

3) Sono stati questi appena elencati i punti di una cesura politica che ha fatto scoprire come nell'ANPI "non ci siano più i partigiani", fatto si direbbe lapalissiano per ragioni di carattere anagrafico: da questa osservazione della "mancanza di partigiani" risulterebbe decaduta quella "autorità morale" invece esercitata nel passato. Formulando questo giudizio si evita però di osservare come gli iscritti e i dirigenti dell'ANPI abbiano svolto, nel corso degli anni, un'attività di conservazione della memoria e di trasformazione della stessa che, rispetto alle vicende della Liberazione, molti avrebbero voluto si fosse conservata "di parte" (come era stato negli anni della guerra fredda) e che invece l'ANPI ha sicuramente contribuito a far diventare , com'era giusto, di "tutti". Una Resistenza di "tutti" ponendo particolarmente l'accento nel ricordo di quegli avvenimenti sulle altre forme di Resistenza che vanno giustamente esaltate accanto alla memoria dei Partigiani Combattenti;

4) E' indubbio che risulti da approfondire la riflessione sulla guerra in corso così come questa è stata portata avanti nel recente congresso nazionale. Deve essere meglio considerato il rapido mutamento di contesto verificatosi rispetto a qualche mese or sono. Ma egualmente va approfondito il ruolo dell'ANPI rispetto al quadro di vero e proprio "deperimento costituzionale" che il nostro sistema politico sta subendo ormai da molti anni;

5) Il punto vero della situazione che si è creata non risiede quindi tanto nelle dichiarazioni personali del Presidente dell'ANPI o nell'insieme delle posizioni sostenute dall'insieme dell'Associazione ma essenzialmente sul tema del tutto dirimente della "questione costituzionale"(vedi polemiche sulla lettura parziale dell'articolo 11). Deve essere chiaro che nel corso di questi anni l'ANPI ha sostenuto nella necessità di affermazione dei valori e dei principi della Costituzione Repubblicana un ruolo in buona parte di supplenza rispetto a forze politiche e culturali cui anche questo compito sarebbe spettato e che, invece, hanno largamente disatteso;

6) Nel passaggio dettato dal succedersi delle generazioni l'ANPI è chiamata ad assumersi per intero questo compito di vera e propria "affermazione costituzionale". Un compito inteso assieme come fatto culturale e politico. Una responsabilità che l'ANPI è chiamata ad assolvere grazie ad un principio di "moralità storica" che deriva all'Associazione dallo stare portando avanti, ben oltre il fattore anagrafico dei suoi componenti, il compito istituzionale di mantenimento di una memoria che alla Costituzione antifascista è direttamente e indissolubilmente legata.

Carlo Smuraglia, Presidente emerito dell'ANPI, a Genova per ricordare il 30 Giugno 1960.

Per iniziativa della Sezione ANPI "Gustavo" di Albissola Marina e della Pubblica Assistenza "Croce d'Oro" - sempre di Albissola Marina - Domenica 19 Giugno, alla presenza delle autorità, è stata consegnata una Ambulanza, compresa di materiale sanitario, ai rappresentanti della città di Skhidnytsia della Regione di Drogobych, distretto di Lviv. Un contributo alla resistenza del popolo Ucraino.

Ricordo di un amico fraterno

di ***Massimo Bisca***

Carlo Smuraglia è stato una guida per tutti noi e per tutta l'ANPI, era uomo di spessore vicino alle persone ed ai loro problemi, grande sostenitore di Carla Nespolo con la quale aveva un ottimo rapporto. Non faceva pesare le sue enormi capacità intellettuali e politiche ed era per questo facile e naturale relazionarsi e confrontarsi con lui, sempre legato alla nostra Costituzione, al lavoro, ai giovani e ai problemi reali, si è battuto molto per la nostra associazione ed è stato promotore di quel rinnovamento che ha portato l'ANPI ad essere la casa di tutti gli antifascisti.

Ha sempre avuto un ottimo rapporto con la nostra regione, dove spesso è venuto a congressi e manifestazioni, in quelle occasioni mi raccontava parte del suo vissuto, della resistenza ed in particolare di quando smetteva i panni del partigiano per calarsi in quelli di uno studente che andava a sostenere gli esami universitari nelle università che man mano venivano liberate dal Corpo Italiano di Liberazione (il neo nato esercito).

Un altro ricordo che mi lega a Carlo Smuraglia è quello che , durante le contrattazioni sindacali in azienda, avevo in mano due "armi" il Contratto Nazionale Metalmeccanici ed un libro di Diritto del Lavoro che Carlo scrisse durante gli anni in cui fu docente universitario, posso dire che in tante occasioni quel libro mi fu utile per mettere in difficoltà i rappresentanti dell'Azienda. Nel 2017 ero a Bologna per questioni famigliari, lessi che a Reggio Emilia, Carlo Smuraglia teneva una Conferenza all'interno del programma della Festa dell'Unità, nonostante il mio non fosse un viaggio di piacere decisi di andare visto la vicinanza; il tendone era stra pieno, l'argomento della discussione era " La Galassia Nera" l'intervento di Carlo fu perfetto e ottenne un consenso totale del pubblico, al temine lo raggiunsi e gli feci i miei complimenti ma, interrompendo le mie buone intenzioni mi zitti subito, la prima cosa e forse l'unica che gli interessava vedendomi in quel momento era chiedermi come stesse mio figlio. Racconto questo per sottolineare ancora una volta l'umiltà e lo spessore di Carlo, e noi, dopo la sua scomparsa abbiamo ancor più la responsabilità di portare avanti sulle nostre gambe, con le nostre idee ed i nostri progetti quello che ha insegnato e lasciato a tutti noi in eredità.

Dialogo con il Sindaco di Savona Marco Russo

A cura di ***Aurora Lessi***

Savona, città Medaglia d'oro al valore militare. Per me entrare nella Sala del Consiglio Comunale e vedere la stele di riconoscimento di Savona Città Medaglia d'oro al Valore Militare è stata una grande emozione e ho percepito, potrei dire fisicamente, la responsabilità che deriva dal sedersi nella Sala del Consiglio. Quali emozioni ha provato, cosa comporta essere Sindaco di questa città? Cosa è stato fatto in questi primi mesi di governo della città per valorizzare questo aspetto?

Io ho provato le tue stesse emozioni. Nel mio discorso di insediamento ho proprio menzionato l'onore e la responsabilità di essere Sindaco di una città Medaglia d'Oro per la resistenza.

Onore perché ti inserisci nel solco di una storia importante e Responsabilità perché devi essere all'altezza di questa storia devi portarla avanti e devi trasferirla al futuro.

Onore e Responsabilità significa proprio lavorare affinché Savona recuperi la memoria della propria storia antifascista e quindi recuperi l'antifascismo come tratto identitario fondamentale. Lavoriamo per far sì che Savona lo viva anche come una sorta di progetto.

Ho sempre sottolineato il percorso che sto facendo da Sindaco con le tante commemorazioni e iniziative sulla resistenza. Nel discorso il 24 aprile in piazza Martiri,le ho citate, recuperare la memoria dell'umanità della resistenza e cioè dell'umanizzazione dei partigiani e del comprendere come i partigiani sono persone, cittadini savonesi come noi, che però hanno compiuto scelte importanti. L'obiettivo è dunque recuperare tutta questa dimensione storico culturale ed identitaria e quindi attivare tutti i canali

Una delle prime decisioni che ho preso è stata quella di riattivare il tavolo antifascista, un passaggio che non è né rituale né formale, ma è sostanziale. Ha l'obiettivo di condividere in primo luogo con le associazioni che ci richiamano direttamente alla resistenza quindi ANPI, ISREC, FVL, ANED ma poi in più con tutte le associazioni che possono aiutarci a diffondere questa cultura democratica e antifascista della città di Savona e generare con loro delle progettualità sempre nuove e più innovative che recuperino questo tema.

Si è svolto da poco il Congresso Nazionale Anpi e la costituzione era proprio il tema centrale "Va dove ti porta la Costituzione". Su tutto il territorio nazionale sono nati eventi con al centro la Costituzione, sono state avanzate diverse modifiche. Qual è il suo punto di vista? Se fossimo costretti a doverla scrivere oggi la costituzione la scriveremmo così com'è o la scriveremmo diversa?Quale accezionedare oggi alla Costituzione?

La Costituzione è l'espressione di un momento straordinario. La capacità della classe dirigente in quel momento, dei Padri costituenti di confrontarsi pur avendo idee diverse, culture diverse, orientamenti diversi, ma diffondere comunque queste diversità in un prodotto omogeneo davvero fondante della nostra nuova Repubblica e Democrazia Parlamentare. Questo va sempre ricordato e valorizzato. In secondo luogo, la Costituzione in realtà non è una uno schema definito ma è un progetto di società ancora aperto ci sono tantissimi articoli che vanno ancora sia pienamente sviluppati sia costantemente declinati nella realtà storica che si sviluppa nel tempo.

L'articolo 3 è un pungolo continuo rispetto a una situazione che evolve così come tutti gli altri articoli che la compongono. La costituzione deve essere quindi vissuta anche in questa modalità. Pensare oggi a una nuova Costituzione è fuori dalla realtà ovviamente, mentrepensare a delle modifiche bisogna discuterne modifica per modifica.Secondo me, però,è sempre utile tenere presente che la crisi della politica e la difficoltà dei partiti mette a dura prova anche la democrazia e questo non è tema costituzionale,ma è temapolitico. Bisogna dunque avere l'avvertenza di concentrarsi sulla riforma della politica e sul rinnovamento della politica, senza necessariamente pensare di dover mettere mano alla Costituzione. Se ci sono da fare delle modifiche alla Costituzione bisogna vedere di che cosa si tratta e ovviamente, che non riguardi i principi fondamentali, ma l'ambientazione dello Stato, ma sapendo che se si deve riformare la politica, rinnovarla, rigenerarla questo è un tema politico e non Costituzionale.

Io amo la nostra Costituzione perché utilizza parole molto semplici,chiare e dirette.Un documentoscritto da persone,molte delle quali non avevano ricevuto una grande formazione scolastica, ma hanno cercato proprio un linguaggio semplice e la ricerca delle parole risulta dunque un elemento fondamentale.

C'è dunque una differenza tra l'agire nei perimetri costituzionali e un agire politico, vi sono politici che molto spesso superano i "confini" costituzionali. C'è anche un ulteriore tema però, i ragazzi non si iscrivono più ai partiti politici e difficilmente si recano ai seggi e spesso sono disinteressati alle discussioni portate avanti dai partiti, però invece,scioperano per il clima, scendono in piazza per le morti sull'alternanza scuola-lavoro, si impegnano e si iscrivono per esempio proprio in ANPI (Negli ultimi anni l'associazione ha avuto un incremento di tesserati giovani) quindi in realtà c'è la volontà di avere una voce politica però non attraverso i partiti. Che cosa deve succedere?Che cosa dovrebbero fare i Partiti e la Politica per avvicinare i ragazzi?

Questo è il tema vero. Come dicevo prima questo non ha a che fare con la Costituzione, maha a che fare con la politica e in passato, secondo me in Italia spesso, si sono confusi questi due piani e si pensava che le difficoltà della politica potessero essere superate con la riforma costituzionale che poi non è mai andata a buon fine, ma in realtà si sbagliava mira perché il tema è la riforma della politica e il rilancio dei partiti.

La crisi dei partiti e delle democrazie occidentali non è un tema italiano, maun tema che colpisce tutto il mondo occidentale, è un tema serio perché riguarda la fermentazione della società e la complessità della comunicazione nella società moderna, ci sono tante ragioni che stanno alla base di questa tematica.

È vero quello che dici cioè che esiste una domanda di politica, nel senso lato del termine, che non si incanala nei soggetti politici propriamente detti.Questo è il problema, così come il problema è l'astensionismo crescente. Astensionismo significa che la politica stenta ad arrivare a tutti i cittadini.

Abbiamoda un lato, l'impegno politico che non si incanala negli strumenti deputati alla politica in senso stretto, e dall'altro esiste una crescente indifferenza alla politica.

Dobbiamo interrogarci e dobbiamo interrogarci nei territori. Io sono convinto che sia fondamentale la capacità dei territori di spingere verso l'innovazione politica, di provare esperienze,

segue a pag. 5

Murales in memoria di Carlo Giacobbe

È stato inaugurato lo scorso 11 giugno nel parco della Rocca di Legino il murales in memoria di Carlo Giacobbe, ex sindaco di Vado Ligure dal 2004 al 2008, Segretario provinciale del Pds, Vice Presidente della provincia di Savona dal 1995 al 2004, è mancato due anni fa nel 2020 all'età di 63 anni per complicanze dovute al Covid.

La realizzazione è nata da un'idea dell'Aps La Rocca di Legino e per la riqualificazione hanno collaborato i ragazzi dell'ente scuola edile di Savona e per la creazione Is.For.Coop. Importante il contributo di Auser e Fondazione CentoFiori.

Il murales è ispirato al libro ***"Storie e fantasie, favole per stare insieme"*** scritto proprio dal compianto storico esponente politico e vengono raffigurati una bambina che riesce a volare grazie all'aiuto delle api, un'altra che impara le tabelline con l'ausilio di un corvo, gli gnomi, il cielo, le stelle e molto altro.

Il murales "Cielo di nuvole" e "Notte Stellata" sono stati realizzati grazie al supporto dell'artista Sonia Calcagno e gli artisti liguri Matilde Chizzola "La Bambina e il corvo", Etienne Visora "Gli Gnomi", Anna Nutarelli "Volare", Sabina Galfrè "Gatto musicista".

La Redazione.

MASSIMO BISCA, Presidente provinciale ANPI Genova, Membro del Comitato e della Segreteria nazionale, insignito di Cavaliere della Repubblica dal Presidente Mattarella, il 2 Giugno scorso. Nella foto attorniato dalle Sezioni ANPI Genovesi partecipanti alla celebrazione della Festa della Repubblica.

continua da pag. 4

Dialogo con il Sindaco...

sperimentare modelli che possano rilanciare il gusto della politica.
Tutta la mia proposta amministrativa, il percorso che ho seguito per arrivare a formulare la proposta, come questa è stata sostenuta, come si è comesviluppata nella campagna elettorale fino al successo elettorale,è stato portato avanti avendo ben presente questa problematica.
Penso che a Savona, tutti insieme, partiti, associazioni, gruppi singoli, cittadini in generale, che hanno in qualche modo contribuito a questo percorso elettorale, abbiano sperimentato e abbiano vissuto un'esperienza politica innovativa.
Adesso io vorrei che questa esperienza politica innovativa proseguisse nell'amministrazione. Non dobbiamo aspettare che altri formulino delle proposte che noi applichiamo e decliniamo qui, ma dobbiamo sentirci chiamati a sperimentale. Oggi bisogna sperimentare e i territori sono quelli più agevolati a sperimentare e sei territori sono attivi sul tema della politica danno più stabilità alla nostra democrazia, perché rappresentano delle radici salde sul territorio che consentono alla pianta della democrazia, anche in momenti di grande tensione e difficoltà che abbiamo vissuto in questo paese, di stare in piedi.

Quest'anno sono trent'anni dalla strage di Capaci quello può essere visto come un esempio.
Si, sicuramente è un esempio. È stato un momento di grandi tensioni vissuto nel nostro paese. Tensioni che sono state superate grazie veramente ad eroi civili che sono stati fondamentali, ma anche a una coscienza civile diffusa nel paese che ha consentito di non perdere la testa, diciamo.
Nel nostro paese è successo varie volte che grazie alla tenuta del radicamento di una coscienza democratica si sono riusciti a superare momenti di crisi molto acuti. Sviluppare questo ragionamento nei territori serve anche a tenere vive queste radici e ad aiutarci a conservare la pianta della democrazia.

"PARTIGIANE": nove racconti brevi che ci narrano il ruolo di dieci donne nella Resistenza.

di ***Mara Brascì***

Tra gli autori conosco Amalia Perfetti che è stata capace di trasmettere sentimenti ed emozioni di chi ha lottato ed ha creduto.
Le chiedo immediatamente da dove nasce l'idea di questo libro e come mai si è scelto di scrivere in prima persona.
"Partigiane è un libro scritto a più mani, oltre a me hanno partecipato Serena D'Angelo, Stefano Catone e Ivan Vaghi. Il libro inoltre è arricchito dalla bella prefazione di Johannes Bückler e impreziosito dalla postfazione della partigiana Teresa Vergalli.
Scrivere in prima persona fa immedesimare il lettore e lo rende quanto più possibile partecipe dei racconti di queste donne straordinarie.
Inizialmente abbiamo pensato di rivolgerci ad un pubblico di ragazze e di ragazzi, ma oggi la platea si è allargata riscuotendo successo anche tra gli adulti".
Incuriosita e piena di energie trasmesse da ciascun racconto, chiedo all'autrice come oggi si può essere partigiane, prendendo come riferimento proprio le storie del libro.
L'autrice, colta dalla mia stessa emozione, risponde:
"Conoscere queste storie, che hanno aspetti di grande modernità, può sicuramente far riflettere sul valore delle loro battaglie per la democrazia, la giustizia sociale e la parità di genere; su quanto nessuna conquista deve essere mai data per scontata e su quanto tuttora resti da realizzare.
Le donne che raccontiamo in questo libro avevano ben chiara la posta in gioco e possedevano una consapevolezza politica che in qualche modo ancora sorprende.
Quanto poi all'attualità delle loro battaglie, si pensi anche al pacifismo di Lidia Menapace che scelse di partecipare alla Resistenza senza portare mai con sè un'arma."
Chiedo ancora ad Amalia: "Cosa spinse queste donne a partecipare alla Resistenza?"
"L'amore per la libertà, in molte, sicuramente quelle che raccontiamo, un antifascismo convinto. Quelle di loro più solide politicamente organizzavano corsi di formazione per le altre, convinte che le donne dovessero solo intraprendere un percorso di conoscenza e consapevolezza per reagire.
A guerra finita, molte cose non andarono come previsto. Ci furono grandi conquiste come il diritto all'elettorato attivo e passivo, una Costituzione permeata sul principio dell'uguaglianza.
Ma tante donne tornarono a casa come era successo dopo la Prima guerra mondiale.
Il cammino da percorrere era e rimane ancora lungo.
Conoscere le storie di queste donne ci mette in connessione con il nostro passato, perché la Liberazione non è mai finita. Leggere la Resistenza con gli occhi delle donne ci aiuta, inoltre, a capire meglio un momento essenziale della nostra storia e a guardare al futuro con la memoria nel cuore".
Non potevo concludere questa mia intervista non incontrando una donna che fu una partigiana e decido di conoscerla proprio a Vado, nel paese in cui vive.
Albina Chiappe, partigiana ligure, nata nel 1924, entrò nel 1943 nel gruppo di Difesa delle Donne.
Mi racconta il suo ruolo di attivista e antifascista, fatto di sostegno ai giovani partigiani che si nascondevano sui monti e sulle colline.
Aiutò nella realizzazione degli scioperi nelle fabbriche, fu staffetta partigiana, diffondendo comunicazioni e informazioni, sia autonomamente sia in supporto del fratello, e portò sempre con sé la voglia di rendere giustizia al padre che nel 1921 era stato picchiato selvaggiamente dai fascisti.
La sua storia, raccontata con estrema nostalgia mista a forte dolore, si intreccia con quella del fratello "Otto" (il Martire Partigiano, Luigi Chiappe) e a grandi donne come Rosina Magliotto e Rosanna Piroso.
Albina visse di intense emozioni e grandi speranze di cambiamento, sperimentando la paura che la portò a sua volta a cercare rifugio nelle zone dell'immediato entroterra.
Ciò che determinò la sua vita fu lo strazio che affrontò il 5 aprile del 1945 quando barbaramente venne trucidato suo fratello, per lei compagno inseparabile nella lotta antifascista.

A Marzo, quando è intervenuto al 17° Congresso nazionale dell'ANPI, il Cardinale Matteo Maria Zuppi era l'Arcivescovo della Diocesi di Bologna – e noi l'abbiamo intervistato per "I Resistenti" - oggi è il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

A cura di ***Francesca Agostini***

Il XVII° Congresso Nazionale dell'ANPI tenutosi a Riccione tra il 24 ed il 27 marzo ha certamente dato a noi delegati la straordinaria opportunità di poter entrare in relazione con gli illustri ospiti invitati al congresso.
Aurora, Marta ed io, consce della grande responsabilità di rappresentanza della nostra provincia, abbiamo quindi deciso di sfruttare al meglio questa occasione cercando di raccogliere delle testimonianze da poter trasferire e condividere con tutti voi.
Già nell'edizione scorsa di I Resistenti abbiamo "pubblicato" le interviste di Don Ciotti e Gad Lerner, ora vi proponiamo, anche a seguito della sua recente nomina da parte di Papa Francesco a Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI n.d.r.), la testimonianza raccolta del Cardinale Matteo Maria Zuppi.
Nel suo corposo ed interessante intervento il Cardinale Zuppi ricorda l'eccidio della Fosse Ardeatine, i martiri caduti per la libertà della Patria, citando le parole incise sulla parete di una cella di tortura durante l'occupazione nazista.
"*Credo in Dio e nell'Italia / credo nella risurrezione / dei martiri e degli eroi / credo nella rinascita / della patria e nella / libertà del popolo"*, e fa un riconoscimento alla nostra associazione definendoci custodi dei valori che animarono la lotta che portarono alla liberazione dalla pandemia della guerra, che si abbatté sul mondo, in particolare in Europa, che l'aveva causata.
Un cenno alla nostra Costituzione a 75 anni dalla sua approvazione, il 22 dicembre 1947, e sostiene l'esistenza di un filo che unisce il 25 aprile, il 2 giugno e la Costituzione, filo da non indebolire, tanto più in un momento di grande incertezza, sia con appropriazioni esclusive sia con distinguo che ne mettono in discussione le basi e l'unità di tutti.

Il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna, mentre interviene al Congresso ANPI.

Ha voluto ricordare con riconoscenza David Maria Sassoli, che si recò nel luglio scorso a Fossoli, con la Presidente della Commissione Europea, tedesca, e lì affermò che *«la nostra Europa nasce dal punto più basso di dolore della nostra storia contemporanea, dal grido delle madri che in tutti i nostri paesi, a qualunque fronte appartenessero, ogni qualvolta hanno ricevuto la notizia di un figlio morto hanno urlato "mai più la guerra".*
"Quello che è accaduto è il risultato di società consapevoli dei diritti, ma incapaci di farli prevalere contro i pregiudizi e gli odi. Società che si credevano migliori del proprio vicino, esasperando un antagonismo che ha trasformato l'amore per la propria terra in nazionalismo fanatico e criminale, non possiamo quindi permetterci di sottovalutare le manifestazioni di odio, violenza, discriminazioni che si manifestano nello spazio europeo. In fondo, c'è qualcosa che unisce il passaggio di testimone di allora, tra i resistenti, liberatori e le vittime innocenti, con quello di oggi: aprire ai giovani la porta di un domani migliore. Tutto questo ci richiama alla nostra funzione di sentinelle del domani dei nostri ragazzi. Solo così onoreremo le donne, gli uomini, sulle cui spalle siamo potuti salire per godere di un destino diverso".
Al termine del suo intervento il Cardinale Zuppi, ci ha dedicato qualche minuto per alcune domande.
La prima è sulla Guerra e sulla situazione Russia*Ucraina (ricordo che all'epoca dell'intervista la guerra era cominciata da 30 giorni)
"Non impariamo, la lezione di Serajevo che doveva essere un severo monito alla violenza dentro e vicino casa non ci ha insegnato nulla, in realtà abbiamo pensato che bastasse andare avanti e circoscrivere il problema. Credo che dobbiamo imparare, capire i problemi, fare memoria e scegliere delle soluzioni e la soluzione è contenuta nell'Art. 11 della nostra Costituzione, il ripudio della guerra, ma anche la scelta di perdere eventualmente sovranità per avere una sovranità capace di mettere insieme i diversi paesi, cioè ridare forza e protagonismo a tutti quegli organismi internazionali, come alle Nazioni Unite, a cui deve essere riconosciuto un ruolo maggiore" .

La seconda domanda riguarda i giovani, le giovani generazioni e alla società in cui viviamo.
"Ai giovani bisognerebbe dare la speranza comunicare un senso di speranza.
I giovani che hanno dato la vita per liberare il paese dal nazifascismo e soprattutto in seguito nel dibattito della Costituente , un dibattito di grande idealità, avevano una grande speranza.
Dopo 75 anni abbiamo visto tanti limiti, tante contraddizioni e come tanti meccanismi nel nostro paese non funzionano e credo che la cosa più importante di tutte è essere credibili nel dare speranza, nel trasmettere questo patrimonio che nasce dalla sofferenza dalla guerra perché i giovani possano guardare con altrettanta speranza al nostro ed al loro futuro".

L'ultima domanda riguarda l'Unione Europea, il ruolo dell'Europa, che forse negli ultimi anni è venuto a mancare ma di qui oggi si sente la necessità.
"L'Europa deve crescere; noi abbiamo bisogno di più Europa, che sia forte e che rappresenti l'insieme delle politiche comunitarie, la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa è auspicabile, perché l'Europa rappresenta il vero antidoto ai nazionalismi, l'obiettivo è quello di riconoscere all'Europa un ruolo fondamentale che abbia una vera politica che non sia soltanto un grande mercato. Trovare le vie di risposta è il vero vaccino contro la pandemia della violenza".

ULTIMA ORA

AGI - La Conferenza episcopale italiana interviene sul tema dello iusscholae e chiede di superare le divisioni e le posizioni ideologiche. La politica deve rendersi conto che il nostro Paese sta cambiando e "la riforma dello 'iusscholae va incontro a questa realtà, con 5 milioni e mezzo di migranti", afferma monsignor Gian Carlo Perego, presidente della Commissione episcopale per le migrazioni della Cei e presidente della Fondazione Migrantes. Per Perego, la politica deve fare un passo in avanti, **oltre i "dibattiti ideologici, per il bene non solo di chi aspetta questa legge, ma anche della stessa Italia, uno dei Paesi più vecchi"**. "La cittadinanza - prosegue - è uno strumento di inclusione, integrazione, partecipazione attiva alla vita della città e di sicurezza sociale. Uno strumento che per ragioni etiche e di giustizia salvaguarda la dignità delle persone. È uno strumento democratico", sottolinea monsignor Perego.

SIAMO CON IL POPOLO CURDO

Da un dittatore all'altro**. Il memorandum d'intesa trilaterale firmato il 28 giugno** da **Finlandia, Svezia e Turchia** per acconsentire al loro ingresso nella **Nato** premia un personaggio pericoloso: **Recep Tayyip Erdoğan**. Il presidente turco è infatti più vicino a Vladimir Putin – con cui d'altronde durante la guerra civile siriana si è spartito il paese – che a qualsiasi omologo occidentale. Si tratta da una parte dell'**ennesimo tradimento** dei paesi occidentali ai danni dei **curdi** turchi e siriani e della più ampia causa del Kurdistan, dall'altra di una sanguinosa concessione alle pretese del "*dittatore*", come lo chiamò solo pochi mesi fa il presidente del Consiglio Mario Draghi. Anche in questo caso si tratta dell'ennesima occasione del genere, basti ricordare i **miliardi di (nostri) euro versati dall'Unione europea per bloccare i migranti**, in gran parte proprio siriani.

GUERRE NEL MONDO ? Ucraina + 58!!!

Nessuna guerra avviene per caso e nessuna guerra è inevitabile, ma per costruire una pace duratura occorre dare voce alla diplomazia e non alle armi e un impegno a livello globale a costruire un mondo più giusto.

di ***Franco Zunino**, Presidente provinciale dell'ARCI di Savona.*

La guerra in Ucraina sta sconvolgendo il mondo intero: tutti quanti siamo giustamente molto preoccupati per il possibile allargamento a livello mondiale del conflitto, con l'uso anche di armi nucleari e sconvolti per gli orrori della guerra. Allo stesso tempo, se non vogliamo essere ipocriti, non possiamo dimenticarci degli altri conflitti, che stanno provocando altrettanti orrori, vittime e distruzioni in molte altre parti del nostro pianeta.
Le guerre nel mondo in corso in questo momento, secondo fonti attendibili, **sono ben 59**. Dall'Afghanistan, alla Libia, allo Yemen, alla Palestina, sono molte le popolazioni del mondo costrette a convivere con gli orrori della guerra.
Alcune di queste guerre vanno avanti da decenni e trovano le loro cause in lotte per il possesso di risorse strategiche, come molti dei conflitti presenti nel continente africano, altre nei giochi geopolitici delle grandi potenze, come quelle in Afghanistan e Libia.
I conflitti principali sono considerati quelle guerre nel mondo in cui perdono la vita oltre diecimila persone ogni anno.
Esistono al momento cinque guerre di questo tipo in corso nel mondo:

- conflitto in Afghanistan;
- guerra civile in Myanmar
- guerra in Yemen
- guerra russo-ucraina
- conflitto del Tigray, in Etiopia

Il conflitto in Afghanistan si è riacutizzato con l'abbandono del paese da parte delle truppe Nato e la riconquista del potere da parte dei talebani. Oltre al numero elevato di morti – nel 2021 sono stati 40mila – il problema è la fame. Guerra, pandemia e sanzioni economiche hanno generata una pesantissima carestia, lasciando milioni di persone senza cibo.
Altrettanto grave e ancor più dimenticato è il conflitto in Etiopia. Il paese è sconvolto da lotte di potere interne e da due anni di guerra civile che infuria nella regione del Tigray. Anche qui la fame estrema sta aumentando.
Un'altra guerra di cui non sappiamo quasi nulla, ma che va avanti dal 2015 è quella in Yemen, uno dei paesi più poveri del mondo. Quasi un decennio di guerra ha causato migliaia e migliaia di morti, più di 4 milioni di persone sfollate e tassi di malnutrizione tra i più alti del mondo.
Infine c'è il conflitto in Myanmar. Tutto ha avuto inizio con il colpo di stato militare del febbraio 2021. Le proteste che ne sono seguite hanno causato almeno 1.500 morti fra i manifestanti e quasi 10.000 persone detenute.
Oltre a questi cinque conflitti principali, ci sono tante altre guerre locali, con meno morti, ma altrettanto drammatiche. Degli altri 18 conflitti significativi sparsi per il mondo, ben 14 sono in Africa e 2 in Asia (Iraq e Siria). Degli ulteriori 19 conflitti considerati minori, 11 sono in Asia e 8 in Africa.
L'Africa è il continente più martoriato. Le principali "aree di crisi" sono in Nigeria, Etiopia, R.d Congo, Somalia, Burkina Faso, Mali, Sud Sudan, Repubblica Centrafricana, Sudan, Niger, Mozambico e Camerun.
Complessivamente, nel continente africano oltre alle decine di migliaia di vittime, decine di milioni son coloro che son dovuti fuggire come profughi.
I motivi alla base dei conflitti possono essere i più svariati, ma sono perlopiù riconducibili ad alcuni fattori chiave: possesso di risorse soprattutto energetiche, crisi economiche, pressione demografica, aspetti culturali e religiosi, crisi climatiche.
Nessuna guerra avviene per caso e nessuna guerra è inevitabile, ma per costruire una pace duratura occorre dare voce alla diplomazia e non alle armi e un impegno a livello globale a costruire un mondo più giusto.

La CGIL di Savona alla manifestazione nazionale di Sabato 18 Giugno.

LA RESISTENZA NELLE SCUOLE: "Fonti e Metodi" 2022/2023

a cura di ***Irma Dematteis****

Il 7° Corso di formazione dell'A.N.P.I., rivolto ai docenti (e non solo), per l'anno scolastico 2022-2023 presenta una proposta innovativa nelle tematiche scelte e nell'organizzazione strutturale che comporterà un maggior numero di ore rispetto ai precedenti corsi e la sua attuazione in due periodi dell'anno.

Il progetto nasce dall'esigenza di approfondire:

- i temi resistenziali che vadano oltre i consueti *confini* sia nazionali sia dei programmi scolastici;
- la conoscenza di metodologie laboratoriali per la partecipazione e il coinvolgimento attivo degli alunni.

La prima parte del corso si svolgerà **on line** nel mese di novembre 2022 e sarà rivolto ai **docenti delle Scuole di ogni ordine e grado e a tutti coloro che abbiano interesse per queste tematiche.**

1. ***La resistenza tedesca al nazismo. L'organizzazione "Saefkow-Jacob-B**ästlein**": un caso di resistenza operaia.***
   prof. Fabio Gallesio, insegnante dell'IIS "Cigna-Baruffi-Garelli" di Mondovì e membro del Centro di documentazione Logos di Savona.
2. ***La Francia resistente: principali gruppi ed esponenti.***
   prof. Elisabetta Di Scanno, Dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo di Cairo Montenotte.
3. ***Il confine italo-jugoslavo dalla seconda guerra mondiale al trattato di pace di Parigi del 1947***
   dott. Davide Conti, Storico. Consulente della Procura di Bologna (strage 2 agosto 1980), già consulente della Procura di Brescia (strage 28 maggio 1974) e dell'Archivio Storico del Senato della Repubblica.

La seconda parte del corso si svolgerà, presumibilmente, nel mese di marzo 2023 e sarà rivolta in particolare ai **docenti della Scuola primaria e secondaria di primo grado e agli insegnanti di Istituti superiori, interessati a progetti in cui un argomento di storia venga analizzato con criteri mutuati dalla filosofia.**
Si tratta di un'attività laboratoriale che, partendo dalle esperienze di "Filosofia con i bambini e i ragazzi" già sperimentate sul nostro territorio e nelle scuole, si rivolge all'insegnamento integrato della storia e della filosofia applicata.
La modalità scelta è quella "**in presenza**", la più adatta a un laboratorio, e permetterà quindi agli insegnanti di sperimentare il metodo direttamente attraverso la partecipazione, per poterlo poi riprodurre nelle loro classi.

I docenti saranno la **prof. Rosanna Lavagna** e la **dott. Anna Traverso**.
*Direttrice del Corso

La dittatura del fasullo

di ***Betti Briano***

Come femminista ma soprattutto come donna e madre non posso rassegnarmi al furto della verità che si sta perpetrando nel tacitare l'imperativo che mi impone di combattere la dittatura del fasullo, di lottare affinché le parole corrispondano alle cose.

All'origine della mia presa di coscienza femminista c'è stata anche l'insofferenza nei confronti del predominio del verosimile nelle cose della politica; e in effetti al di fuori della politica delle donne raramente ho potuto apprezzare quell'adesione delle parole alla realtà che fa 'acchiappare' il vero.

Qualche sprazzo di verità mi è apparso come un lume nella notte durante la pandemia nelle politiche dei due governi cui è toccata la gestione dell'emergenza sanitaria; ma prima ancora che l'emergenza finisse siamo ripiombati nel buio poiché la politica si è ben presto incaricata di ristabilire il regno del verosimile killerando il primo governo e ricalibrando il secondo sulla ratio degli equilibri di potere piuttosto che su quella del bene comune.

Poi è intervenuta la guerra e a quel punto persino il verosimile è divenuto troppo e la politica con tutto il suo contorno mediatico ha provveduto a dissolverlo per lasciare il posto a predicazioni che non hanno più la parvenza del vero ma neppure la 'dignità'del falso, ma suonano palesemente fasulle.

Nel lessico di coloro che fino a poco prima professavano la difesa della vita e della salute quale riferimento principe del loro agire politico tali principi non risultano più né sacrosanti nè primari ma declassati a variabile dipendente di fattori che hanno a che fare col morire piuttosto che col vivere.

Persino una parola intuitiva e semplice come pace non indica più soltanto il convivere senza conflitti ma anche il suo contrario, un obiettivo da perseguire confliggendo.

E d'altronde anche la parola guerra perde univocità di significato per essere utilizzata in modo arbitrario: per definire un attacco armato dalla parte dell'aggredito ma non dall'aggressore e a sua volta neppure dall'aggredito in relazione alla repressione di istanze autonomiste da lui stesso perpetrate manu militari.

Anche molti termini ereditati dalla storia e riferiti a principi-base dalle scienze politiche subiscono uno stravolgimento di senso: si offusca il significato originario per renderli plasmabili e poterli attribuire ad libitumo per sfruttarne impropriamente il potere evocativo. Le idee di nazione e unità nazionale, che secondo l'abc della dottrina politica vanno riferite a comunità che condividono nascita, territorio, lingua e cultura, vengono artificialmente attribuite anche a popoli che condividono solo parte dei fattori unitivi previsti, dimodochè chi vuole imporre un unico stato a comunità che non si riconoscono appartenenti alla stessa nazione non possa essere tacciato di nazionalismo.

Il termine autodeterminazione viene impropriamente riconosciuto a guerre di difesa dei confini e dell'integrità territoriale di uno stato-nazione, ma è vietato attribuirlo alla lotta per l'autonomia di un popolo la cui identità culturale non è rappresentata da tale stato. La figura della 'resistenza', nonostante la connotazione di rivolta di popolo che ha storicamente assunto, viene evocata in presenza di una guerra che vede in campo soltanto eserciti e soldataglie prezzolate.

Persino il concetto di democrazia, che nella modernità si sostanzia in società nelle quali vigano equilibrio di poteri, libertà di espressioni e pari opportunità e dignità dei cittadini, viene stemperato al punto di essere riconosciuto per il solo fatto di designare la propria rappresentanza attraverso le urne ad un paese nel quale il potere è in mano ad una oligarchia, partiti scomodi messi al bando ed è persino ammesso per legge lo sfruttamento del corpo delle donne con la pratica della Gpa.

L'elenco potrebbe andare avanti a lungo, ma quanto detto basta per denunciare la pervasività della logica della guerra e ribadire come coloro che oggi hanno in mano le leve del governo e dell'informazione, ormai affrancati da ogni inibizione nel manipolare opinioni e fatti, non si preoccupino neppure più della verosimiglianza di quanto affermano e perseguono. Siamo al punto che l'onestà intellettuale da normalmente scomoda è divenuta inammissibile; chi osa legare i propri discorsi ad un contenuto di verità (dire pane al pane e vino al vino) può essere persino accusato di disfattismo, intelligenza col nemico e venire ostracizzato, finire in liste di proscrizione ed offerto alla pubblica gogna, proprio come negli stati riconosciuti non democratici.

Come femminista ma soprattutto come donna e madre non posso rassegnarmi al furto della verità che si sta perpetrando ne tacitare l'imperativo che mi impone di combattere la dittatura del fasullo, di lottare affinché le parole corrispondano alle cose.

Manifestazione in memoria dei martiri partigiani di Fondotoce.

Nel primo anniversario della scomparsa della cara compagna Maria Bolla Cesarini, la redazione de "I Resistenti" rinnova le espressioni di stima per l'opera da lei compiuta e di vicinanza alla figlia Licia ed ai nipoti.

NEL CENTENARIO DELL'INIZIO DELLA VIOLENZA FASCISTA, RIPARTE IL COMITATO CITTADINO PER LA RESISTENZA ANTIFASCISTA A SAVONA.

di ***Fausto Dabove***
Rappresentante per CGIL-CISL-UIL Savona nel Comitato Antifascista

Lo scorso 1° marzo, presso il Comune di Savona, si è ricostituito dopo diversi anni di inattività il Comitato cittadino per la Resistenza Antifascista che coinvolge le Associazioni da sempre impegnate nella nostra città su questo fronte.

Va riconosciuto al Sindaco e all'Amministrazione Comunale di Savona il merito di un atto importante. Il Comitato è espressione della storia e della forte tradizione di una città Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Resistenza che annovera tra i propri "figli" il Presidente Partigiano Sandro Pertini.

Non è stata casuale la scelta della data: ogni anno, il 1° marzo Savona celebra e ricorda gli scioperi e le deportazioni dei lavoratori savonesi da parte del regime nazifascista.

Essere una delle Associazioni che compongono il Comitato Antifascista è per CGIL-CISL-UIL di Savona motivo di grande orgoglio: il Sindacato Confederale da sempre abbraccia e difende valori che sono comuni con le altre associazioni che fanno parte del Comitato e che svolgono attività/iniziative che il Sindacato sostiene e condivide.

Il fascismo, per potersi affermare, individuò nel Sindacato e nei movimenti del lavoro i principali nemici da abbattere ad ogni costo: persecuzioni, torture ed uccisioni di dirigenti, attivisti e lavoratori impegnati nel sindacato, veri e propri assalti militari e distruzioni di Camere del Lavoro, sedi cooperative, luoghi di aggregazione del mondo del lavoro e messa al bando di ogni attività di natura sindacale.

Il prossimo 5 agosto ricorre il centesimo anniversario dell'assalto e della distruzione della Camera del Lavoro di Savona. Un anno, il 1922, da non dimenticare nella storia del paese e della nostra città.

La ricostituzione del Comitato è avvenuta proprio nell'anno del centenario: anche questo è un segnale importante.

CGIL

a cura di ***Marta Da Bove***

Il 25 aprile si è conclusa nel Palazzo del Commissario, presso la Fortezza Monumentale del Priamar una mostra fotografica che racchiudeva i primi 120 anni della CGIL di Savona, in occasione di questa data è stato anche prodotto un docu-film che è stato e che verrà proiettato in tutta la provincia.

Il 29 marzo a Riccione si è concluso il Congresso Nazionale dell'ANPI all'interno del quale si sono aperte le porte ad un dialogo ancora più esteso con le Associazioni, la CGIL è da sempre al fianco dell'ANPI per unità d'intenti e condivisione di valori. Questo dialogo si realizza a partire dal territorio: oggi ne parliamo con Andrea Pasa Segretario Generale della Camera del Lavoro- CGIL di Savona

ANPI e CGIL: storicamente accomunate dagli stessi valori e unite nelle iniziative e nelle lotte; quali sono secondo te i motivi di questa vicinanza, facendo una panoramica generale e nello specifico per la CGIL di Savona?

ANPI e CGIL sono accomunati dagli stessi valori fin dalla loro nascita: la CGIL pone le proprie radici nell'antifascismo, ed è su questo principio che fonda il proprio statuto. Fondamentale per noi sono state da sempre anche le lotte alle disuguaglianze. La Camera del Lavoro di Savona ne ha sempre fatto un punto fondamentale perché è proprio da li che inizia il nostro cammino. Il lavoro è parte fondamentale e fondante sia della nostra Costituzione che della nostra democrazia: non dobbiamo dimenticare che i lavoratori durante il secondo conflitto mondiale furono parte attiva della resistenza e parteciparono in maniera decisiva alla liberazione del nostro paese dal nazifascismo. Oltre alla resistenza armata e civile ci fu anche quella operaia. È per questo che per noi l'antifascismo non può che essere uno dei valori fondamentali.

Si aprirà a breve la stagione congressuale che vedrà impegnata tutta la CGIL: sia a livello locale che nel più ampio raggio su scala nazionale, quali dovrebbero essere i principali temi d'interesse su cui si dovrebbe riflettere e intervenire il prima possibile?

Dal mese di luglio fino a quello di ottobre la CGIL da il via ai propri congressi: cominciando da quelli di base, quelli territoriali ad ottobre, proseguendo con quelli regionali e nazionali a novembre per concludere a metà dicembre con il congresso nazionale. I temi principali e d'interesse su cui vorremmo concentrarci sono quelli che abbiamo rilanciato nella manifestazione nazionale del 18 giugno a Roma: ***"pace, lavoro, democrazia e giustizia sociale camminano insieme"*** è il titolo di questa manifestazione proprio perché dovranno accompagnare non solo il nostro congresso, ma anche il nostro territorio.

Pace perché siamo contro tutte le guerre e tutti i conflitti , pensiamo che non sia inviando armi all'esercito ucraino che si possa porre fine al conflitto, ma che invece si necessiti di una discussione e di un dialogo fra i paesi: soprattutto quelli dell'unione europea.

Democrazia perché pensiamo che si debba aprire una discussione e far conoscere le proposte della CGIL non soltanto ai nostri iscritti, ma anche alle altre associazioni e alla società civile: esattamente come abbiamo fatto durante l'ultima assemblea pubblica tenutasi il 9 di giugno presso La Rocca APS.

Giustizia sociale perché sono troppe le disuguaglianze all'interno non solo del nostro territorio ma in tutto il paese. E stanno aumentando sempre più. La percentuale dei poveri in Italia e in provincia di Savona aumenta sensibilmente.

Ed infine **lavoro**: riteniamo che sia arrivato il momento che ci sia un'occupazione di qualità intendendo quindi: lavoro più retribuito: i dati affermano che l'Italia abbia i salari più bassi d'Europa e la Liguria quelli più bassi del nord-ovest. Lavoro meno precario: l'83% dei nuovi occupati nella provincia di Savona viene assunto tramite contratto precario ed infine lavoro più sicuro; non è più accettabile che muoiano oltre tre persone al giorno mentre svolgono il proprio lavoro.

In un momento di crisi ormai generalizzato: prima la situazione pandemica, poi l'incombere della guerra, i disagi arrecati non solo al mondo del lavoro, ma anche nel contesto economico-sociale sono ormai innumerevoli: come si può delineare la situazione savonese?

Abbiamo e stiamo ancora attraversando una situazione generale non solo in Italia, ma in tutta Europa inedita: i due anni di pandemia, prima ancora la crisi economica del 2008 che ha continuato nel tempo a portare i suoi strascichi ed oggi purtroppo la guerra e tutto quello che ne consegue. Tutto ciò rischia di non fare decollare l'economia italiana come tutti auspicavano a seguito dell'intervento dell'Europa rispetto alle risorse europee e al PNRR nazionale con oltre 300 miliardi di euro. Nello specifico, la situazione savonese vede un aumento dell'occupazione 2022 rispetto al 2021, ma siamo ancora distanti di oltre 3000 occupati rispetto al periodo pre-pandemia. Le opportunità che abbiamo da poter mettere in campo sono straordinarie, ma la situazione economica è ancora troppo fragile. Il comparto turistico non si può definire come "industria del turismo" essendo ancora troppo legato ad una stagionalità. Quello che bisognerebbe fare è altro: risolvere in primis alcune delle crisi industriali che ancora attanagliano la provincia: Piaggio Aero Space, LAER, Bombardier Alstom, Funivie, Sanac sono solo alcune delle crisi industriali che ci trasciniamo dietro da troppi anni, che insieme ad altre aziende costituiscono una parte fondamentale della spina dorsale industriale di questa provincia. In totale contano quasi tre mila lavoratori.

Costruire un modello di sviluppo diverso da quello del passato facendo quindi coesistere un'economia multivocazionale dove industria, sistema portuale, turismo e ambiente non solo coabitino, ma che siano da rinforzo uno con l'altro. Tutto con un forte investimento in infrastrutture sia per il comparto delle merci che per quanto riguarda i passeggeri. Il territorio, meraviglioso, che abbiamo a disposizione offre moltissime possibilità anche nella parte interna e non solo in quella costiera e andrebbe sfruttato e potenziato maggiormente, come insegnano le esperienze di outdoor messe in atto nel finalese, destagionalizzando il turismo.

Il governo deve ritornare ad occuparsi di un nodo centrale, ovvero quello di fare politica industriale, cioè a parlare di lavoro, lavoratori, sviluppo e soprattutto sfruttando le due opportunità del territorio con progetti da mettere a terra, PNRR, e gli otre 60milioni dell'area di crisi industriale complessa.

Uno dei temi principali da affrontare nella nostra regione ed in particolare in provincia di Savona, anche per caratteristiche demografiche della popolazione e conformazione del territorio, è quello della sanità e della capacità di risposta del sistema sanitario alle esigenze che riguardano la salute dei cittadini.

È un tema che non si può esaurire "semplicemente" nella discussione, pur fondamentale, che riguarda le strutture ospedaliere, ma che deve trovare giusta attenzione e risposte anche rispetto a tutto ciò che attie-

segue a pag. 10 ▸

https://www.noipartigiani.it/ho-visto-nascere-la-repubblica/

"HO VISTO NASCERE LA REPUBBLICA": le partigiane e i partigiani raccontano

In occasione della Festa della Repubblica, sul **Memoriale della Resistenza Italiana** **www.noipartigiani.it** le partigiane **Marisa Rodano** e **Mirella Alloisio**, e i partigiani **Gastone Cottino** e **Gastone Malaguti** raccontano il loro 2 giugno 1946, «l›emozione di poter decidere», quel punto fondamentale di arrivo della loro scelta di combattere. E alla fine augurano al Paese un grande impegno per la pace e la democrazia. Le videointerviste sono state realizzate da **Gad Lerner** e **Tommaso Rodano**.

segue da pag. 9

...CGIL

ne alla sanità del territorio: sistema socio-sanitario ed assistenza sanitaria territoriale e domiciliare, strutture ed organizzazione decentrate, personale necessario per farle realmente funzionare. Sono ben evidenti limiti e criticità del modello attuale, che già prima della pandemia spesso faticava a garantire risposte adeguate.
Oggi dopo tutto ciò che è successo, il quadro generale è ancora più critico. Dunque occorre intervenire urgentemente, utilizzando tutte le risorse messe a disposizione dal PNRR e dagli altri possibili canali di finanziamento, per rafforzare la sanità pubblica e ricostruire modelli sanitari che rispondano pienamente alle esigenze delle persone, sia per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera che per quella nei territori.

I giovani, che nella nostra provincia sono sempre meno, vedono allontanarsi sempre di più e sempre più spesso stabilità lavorative e sicurezza economica nel loro futuro: quali sono le cause reali?

Come CGIL siamo molto preoccupati del dato demografico che caratterizza la nostra provincia, dato che dovrebbe essere dibattuto dalla politica.
La nostra provincia come la nostra regione continua a perdere abitanti, siamo la zona con il minor numero di nascite d'Italia e la provincia più anziana d'Europa. Il numero di persone in età da lavoro continua a restringersi.
Tantissimi giovani sono costretti ad emigrare in altre regioni o addirittura nazioni per trovare un posto di lavoro che gli permetta di condurre una vita autonoma.
Questo, penso che sia uno dei temi fondamentali che la nostra organizzazione deve evidenziare e rilanciare.
Le cause sono molteplici: negli ultimi venticinque anni circa le leggi che la politica ha fatto, sia a destra che a sinistra, hanno sensibilmente peggiorato il panorama contrattuale e legislativo, leggi che vanno solo a discapito dei lavoratori.
Bisogna rimettere al centro il lavoro, i lavoratori, ma soprattutto quelli che un lavoro non lo hanno.
Anche attraverso la scolarità, preparando i ragazzi che si affacceranno al mondo del lavoro dotandoli di una giusta formazione per le nuove attività che da industria 4.0 fino alle risorse del PNRR servirebbero.
Ci sarebbe, anche qui, da compiere un grande investimento nella scuola, nell'università, nella ricerca.
Soprattutto una formazione permanente per tutto il ciclo della vita lavorativa indipendentemente dalle attività che si andranno a svolgere, per essere pronti ad intraprendere le attività "del futuro" che ci accompagneranno da qui ai prossimi anni.

Afghanistan - una tragedia non più di moda

A cura della
Sezione ANPI "Casarino-Ferrari-Saettone"
di Albisola Superiore

Nell'intento di portare l'attenzione sulla tragica realtà dell'Afghanistan abbiamo intervistato Hęjrat Jalalį, ragazza afghana recentemente rifugiatasi in Italia ed il nostro concittadino, Dott. Franco Tessore, laureato in Storia e Giurisprudenza con in corso di acquisizione la Laurea magistrale in Scienze Internazionali, presso l'Università degli Studi di Torino con specializzazione in storia e cultura afghana.
Hęjrat è una ragazza afghana di etnia Hazara, nata a Kabul. Grazie ad una famiglia di mentalità aperta, ha conseguito il diploma liceale, si è laureata presso la facoltà di Economia dell'Università Kateb di Kabul e, nel 2021, dopo una parentesi di un anno, durante il quale ha lavorato come interprete per Medici Senza Frontiere, nell'ambito di progetti dell'Unione Europea e del United Nations Development Programme ha conseguito la Laurea magistrale in Financial Management presso la Kazakh-British technical university. Attualmente è ammessa al Corso di Scienze Internazionali dell'Università degli Studi di Torino.

Hęjrat dicci qualcosa di te e della tua famiglia. Sono rimasti a Kabul? Vogliono venire anche loro in Italia?

Sono una ragazza afghana di etnia Hazara. (n.d.r.: gli Hazara costituivano l'etnia maggioritaria in Afghanistan ma, a causa delle persecuzioni sempre subite, oggi si stima siano ridotti a ca. il 9% della popolazione. Sono prevalentemente di religione sciita, ferocemente avversati dai talebani). Essere Hazara ha voluto dire subire una doppia esperienza di guerra. Ho dovuto comprendere cosa voglia dire vivere in un paese in guerra da decenni ed appartenere ad una minoranza perseguitata da sempre e che ha sofferto anche durante la Repubblica Democratica dell'Afghanistan. Grazie al sostegno della mia famiglia ho potuto studiare e ad agosto del 2021 ho conseguito la Laurea magistrale in Kazakistan proprio mentre i talebani riprendevano il potere nel mio paese. Per me ed i miei amici non è stata una opzione rientrare in Afghanistan. Ho acquisito l'ammissione all'Università di Torino e dopo ca. otto mesi sono riuscita ad avere il visto arrivando in Italia l'11 maggio 2022.
Ho quattro fratelli, due grandi, entrambi laureati, e due piccoli, maschio e femmina. La mia famiglia vorrebbe trasferirsi in un paese dove poter far riprendere lo studio ai piccoli, poter lavorare e vivere in pace ma, al momento, è impossibile.

Come si svolge la vita della popolazione attualmente? Quali sono i problemi più gravi che un cittadino afghano deve affrontare?

Il paese attraversa una profonda crisi economica. I talebani, tornati al potere, hanno attaccato fortemente le donne che non possono andare al lavoro, devono portare il burqa, non possono frequentare scuole miste e la loro istruzione è (solo teoricamente) possibile per i primi sei anni scolastici. Non possono uscire se non accompagnate da un uomo. Questa limitazione alle donne ha creato un effetto domino che determina conseguenze su tutta l'economia e l'occupazione sia delle donne che degli uomini. Mancano le figure professionali a tutti i livelli, mancano le strutture separate per uomini e donne e quindi la capacità di governare il territorio è azzerata per cui si crea di fatto una cristallizzazione del paese che è inabile a produrre.
Il primo regime talebano aveva meno potere ma trovava un paese ancora, in parte, organizzato politicamente e socialmente, ma dopo gli oltre vent'anni di caos causati dalla guerra civile prima e dall'occupazione delle truppe Nato poi, oggi i talebani hanno più potere, ma devono gestire un paese che ha subito un crollo, con la morte di fatto di ogni cultura. Mancano ministri, medici, insegnanti, ogni figura professionale perché intere generazioni non hanno avuto la possibilità di formarsi con lo studio.
Attualmente i talebani limitano la violenza perché sperano nel riconoscimento internazionale, ma nessuno sa cosa potrà accadere qualora lo riuscissero ad ottenere.

Al momento della presa del potere da parte dei talebani, cosa è successo a tutte le persone che avevano collaborato con il governo e che non hanno potuto trovare scampo imbarcandosi sugli aerei? Quali sono le difficoltà che in generale incontra chi vuole uscire dal paese?

Ho solo notizie indirette perché mi trovavo in Kazakistan; so che nel caos che si è verificato ci sono state anche vittime. C'è stata una totale incapacità ad evacuare chi doveva uscire dal paese.
In generale uscire dal paese è quasi impossibile. Non ci sono corridoi umanitari attivi. I talebani rilasciano il passaporto solo per motivi di salute o dietro il pagamento di pesanti tangenti. Senza passaporto è impossibile ottenere il visto VISA.
E comunque esiste solo la possibilità di andare in Pakistan o in Iran dove però non trovano nessuna accoglienza e l'ingresso avviene in modo illegale e con costi altissimi. In questa situazione le persone non riescono a trovare lavoro e vivono ai margini della società. In quei paesi hanno inoltre molte limitazioni; per esempio nonostante alcuni vivano in Iran da molti anni, non possono comprare un auto a proprio nome.
Io stessa, che ero in possesso di tutti i documenti (passaporto e titoli di studio) e che avevo già ottenuto l'ammissione all'università di Torino, ho avuto enormi difficoltà dall'ambasciata italiana in Kazakistan.

Le difficoltà incontrate con l'Italia, sono comuni anche in altri paesi europei o extra europei?

E' ugualmente difficile in tutti i paesi, perché quando le ambasciate sentono che si tratta di cittadini afghani, non rispondono. Ad esempio, una mia amica, con tutti i documenti in regola, che voleva unirsi ai familiari già residenti in Belgio, ha impiegato molto tempo per avere il visto dall'ambasciata belga in Kazakistan.

Esistono associazioni umanitarie che operano nel paese?

segue a pag. 11

I RESISTENTI
N° 2/2022 - anno XV
Edizione On Line
Chiuso il 30 Giugno 2022.

Hanno collaborato a questo numero:
Francesca Agostini, Franco Astengo, Massimo Bisca, Mara Brasci, Betti Briano, Fausto Dabove, Marta Dabove, Irma Dematteis, Aurora Lessi, Bruno Marengo, Luciano Parodi, Mauro Righello, Serena Ziliani, Franco Zunino, Renato Zunino.

Redazione e segreteria: Samuele Rago
Direttore editoriale: Bruno Marengo
Direttore Responsabile: Marcello Zinola

Redazione e amministrazione:
Piazza Martiri della Libertà, 26r – 17100 Savona
Telefono 019.7700193
Indirizzo e-mail:
anpisavona@gmail.com

La sede del Comitato provinciale ANPI Savona resterà chiusa per il periodo estivo dal 1 Luglio al 31 Agosto, si riapre da Giovedì 1 Settembre.

Hejrat Jalalj e Franco Tessore durante l'intervista organizzata dalla Sezione ANPI di Albisola Superiore

continua da pag. 10

Afghanistan - una tragedia...

Non sono a conoscenza di associazioni operanti nel paese, anche perché i talebani hanno rimosso tutte le figure di riferimento e si sono persi i contatti.
Ci sono dei tentativi esterni di associazioni, che però non trovano collegamenti con il paese. In effetti se una donna volesse chiedere un aiuto di qualsiasi genere, non saprebbe a chi rivolgersi, perché manca totalmente una rete di assistenza.
L'esercito e la polizia del governo afghano sono ancora operanti o sono state eliminate dai talebani? Da chi ricevono sostegno i talebani? C'è un inizio di opposizione interna al regime talebano?
Non c'è più né esercito, né polizia. C'è solo la milizia talebana. In ogni posizione chiave sono stati messi combattenti talebani di provata fedeltà, ma senza nessun merito né capacità. E' stato messo in un posto di comando il figlio di un combattente solo perché aveva ucciso un membro del precedente governo; non esiste più un sistema giuridico, si applica solo la legge della Shari'a.
Io non sono a conoscenza di appoggi esterni al regime, sicuramente c'è un sostegno dal Pakistan e dall'Arabia Saudita, ma i talebani lo negano.
Ho notizia di un inizio di reazione, anche se nella popolazione c'è una grande paura, ed è molto difficile organizzarsi. C'è stato un tentativo di resistenza capeggiata dal figlio di Massoud (n.d.r.: il comandante dell'Alleanza del Nord che si oppose ai talebani e fu assassinato nel 2001) che tuttavia agiva da un paese estero, ma per il momento è fallito.
I talebani hanno ucciso e fatto sparire tutte le figure che avrebbero potuto organizzare una opposizione.
Franco, quali difficoltà stai incontrando nei tuoi tentativi di salvare altre persone in fuga dall'Afghanistan?
In questa mia attività, coadiuvato da persone di buona volontà, sto cercando di costituire una rete transnazionale, con contatti in diversi paesi oltre che in Afghanistan, finalizzata ad aiutare chi volesse provare ad uscire dal paese o se già uscito, trovare un'accoglienza.
In questo lavoro ho trovato una grande ritrosia da parte dello stato italiano ad accogliere gli afghani. Stiamo seguendo diversi cittadini afghani e troviamo sempre grandi difficoltà. Le ambasciate non rispondono, non troviamo ascolto, e spesso si rimbalzano le responsabilità con il Ministero dell'Interno, con il risultato di non ottenere nessuna risposta.
E' emblematico il caso di Hęjrat, ma purtroppo non è l'unico. Stiamo seguendo i casi di due atlete della nazionale afghana di pallavolo e delle loro famiglie. Una si trova in Pakistan senza passaporto, l'altra, grazie al fatto che ha il passaporto, è riuscita ad entrare in Iran. Una delle due, tra l'altro, è stata membro della polizia afghana nel governo sostenuto dalla Nato.
Continuiamo da mesi a scrivere alle Ambasciate e ai Ministeri, senza ottenere nessuna risposta. Il rischio gravissimo che corrono queste persone è che allo scadere dei visti temporanei attuali, vengano rimpatriate in Afghanistan, con le conseguenze che si possono immaginare. (N.d.r. ad ottobre 2021 una compagna di squadra di queste atlete è stata decapitata dai talebani).

Il 13 Giugno è venuto a mancare ai sui cari e all'affetto dei Genovesi Giuseppe Pericu

Sindaco di Genova per due mandati dal 1997 al 2007 per la coalizione del centro sinistra, Personalità molto nota e stimata non solo in abito politico ma anche in quello forense e accademico essendo stato avvocato e docente universitario.
Di origini sarde, entrò in Parlamento nel 1994 con il Partito Socialista, fu sindaco di Genova durante il G8 del 2001, evento che segnò tragicamente la città con gli scontri per strada, la morte di Carlo Giuliani e le terrificanti violenze alla scuola Diaz e alla caserma di Bolzaneto, sostenitore a gran voce di istituire una commissione d'inchiesta Parlamentare per fare luce su quei fatti oscuri, ma che di fatto non si fece.

Nel 2002 si ricandidò al secondo mandato e fu eletto al primo turno con il 60,3% dei voti e con il suo motto "mettere la città di nuovo in grado di camminare" fece molte migliorie, come il riconoscimento di Genova Patrimonio dell'umanità nel 2004, Genova città della Cultura, il riconoscimento da parte dell'Unesco dei Rolli, il recupero del centro storico, al prolungamento della metropolitana, alla riforma del decentramento e al piano regolatore sociale.
Sicuramente mancherà la sua visone politica, la capacità di guardare oltre e l'intuizione costante al miglioramento, ma mancherà anche un uomo di grande dignità e spessore, di cultura di gentilezza e rispetto verso gli altri.
Ci ha lasciati, quindi un uomo di grandi valori che durante la sua vita ha esaltato il significato del 25 aprile «perché riafferma i valori della nostra cultura e della nostra civiltà»
La Redazione

https://fb.watch/dsyrqTfx24/
Video funerali Carlo Smuraglia

"Grazie a tutte e a tutti per l'affettuosa partecipazione al funerale di Carlo"

8 Giugno 2022

Lettera di **Enrica Domeneghetti**, moglie di Carlo Smuraglia, a nome di tutta la famiglia.

Care compagne, cari compagni, amiche e amici dell'Anpi. Nell'impossibilità di farlo singolarmente, uso questo mezzo per esprimere, a nome mio e della nostra famiglia, un grazie commosso, grati per la vostra partecipazione, per le parole, per i fiori, per l'affetto e la stima che avete dimostrato in tutti i modi per Carlo. Sentimenti che lui avvertiva in ogni vostro incontro e che ricambiava, anche se talvolta sapeva essere severo. Voleva Un'Anpi sempre più forte, più autorevole, più importante e per questo si è speso senza risparmio anche negli ultimi anni della sua vita. Credeva nei giovani e in loro poneva la sua speranza per un mondo migliore, più giusto, più libero. Siete venuti anche da lontano, con sacrificio, per salutarlo ancora una volta e abbracciarlo cantando "Bella ciao": per questo vi siamo molto riconoscenti.

Enrica Domeneghetti Smuraglia e famiglia

La **sezione ANPI di Sassello** esprime tutto il proprio cordoglio per la scomparsa della compagna **Anna Pizzorno**, 76 anni. Accanto al lavoro in fabbrica Anna aveva svolto un'intesa attività militante nella nostra Associazione come componente del comitato direttivo e storica "portabandiera" presente in tutte le occasioni nelle quali era necessario portare avanti l'impegno per la difesa della memoria della Resistenza e l'affermazione dei valori della Costituzione Repubblicana. Una grave perdita per un ricordo che rimarrà nei nostri cuori e nelle nostre menti.

Incontro con le Agende Rosse Liguria: gruppo Falcone Borsellino, Genova.

A cura di ***Francesca Agostini***

23 maggio 1992 ore 17,57, autostrada Trapani Palermo, all'altezza dello svincolo di **Capaci**, difronte l'isola delle femmine, un'esplosione investe l'auto su cui viaggiava il giudice **Giovanni Falcone**.
In quella strage,insieme a **Giovanni Falcone**, persero la vita la moglie **Francesca Morvillo, magistrato anche lei,** ed i tre agenti della scorta: **Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro**.
Quattro furono i sopravvissuti, l'autista giudiziario **Giuseppe Costanza** e tre agenti di Polizia facenti parte della scorta in chiusura al corteo, **Angelo Corbo, Paolo Capuzza e Gaspare Cervello.**
Soltanto **57 giorni dop**o il **19 luglio 1992,** un'autobomba con 50 chili di tritolo uccide il collega e amico d'infanzia, il giudice **Paolo Borsellino** e gli agenti **Emanuela Loi, Claudio Traina, Walter Eddie Cosina, Vincenzo Li Muli e Agostino Catalano.**
La sorte risparmio soltanto **Antonino Vullo**, per una fortunata o sfortunata coincidenza, egli infatti, ogni notte ormai da trent'anni, rivive quei terribili momenti.
Entrambe le azioni, di stampo mafioso, hanno strappato alla giustizia italiana e a tutto il Paese due giudici coraggiosi, che, poco dopo, diventarono il simbolo della lotta dello Stato contro la mafia.
A trent'anni dalla morte, i due giudici rappresentano un modello di interpreti della giustizia e servitori dello Stato che racchiude i valori fondamentali della Costituzione repubblicana: Impegno per la difesa dello Stato di Diritto, fedeltà ai diritti fondamentali di ogni cittadino, volontà di proteggere e migliorare la qualità della vita della nostra comunità nazionale.
La loro capacità di sfidare la criminalità organizzata nasceva dalla profonda conoscenza dell'avversario, l'umiltà e la saggezza di non sottovalutarlo e la determinazione a non arretrare mai nella difesa delle nostre libertà.
Il loro metodo investigativo,quello noto come ***"seguire il denaro"***, ha permesso di definire la mafia nella sua complessità e riconoscerne un sistema unico, non più singoli fatti, ma accadimenti tutti legati e collegati tra loro. La percezione di questo portò i giudici a capire, anzitempo rispetto ad altri, che le mafie si apprestavano a varcare i confini italiani, importantissima fu quindi la cooperazione giudiziaria internazionale.
È grazie alla loro visione, al loro metodo investigativo, ed al Giudice **Antonino Caponnetto**, che, da un'idea del Giudice **Rocco Chinnici**, abbiamo visto l'istituzione del pool antimafia che ha istruito il primo maxiprocesso a Cosa Nostra. Il nucleo investigativo originariamente era composto da **Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giuseppe Di Lello e Leonardo Guarnotta.**
Purtroppo, il Pool ha avuto vita breve, infatti durò dal 16 novembre 1983 fino al marzo del 1988, sciolto da **Antonino Meli** che succedette a **Caponnetto**.
I risultati non tardarono ad arrivare, Il 16 dicembre del 1987 il presidente della Corte d'Assise, **Alfonso Giordano**, legge la sentenza.
Tutti, il giudice a latere **Piero Grasso**, il pubblico ministero **Giuseppe Ayala**, i giurati popolari, centinaia di avvocati, restano in piedi per ore ad ascoltare il lungo elenco di condanne. Ai 339 imputati vengono inflitti 19 ergastolie 2665 anni di carcere.

Finalmente, Palermo e l'Italia scoprono che la mafia non è impunibile. L'"astronave verde", come viene definita dai giornalisti di tutto il mondo l'aula bunker per il colore dei muri delle celle, diventa il simbolo del riscatto dello Stato e della Sicilia.
La mafia scelse di ucciderli, con la violenza più feroce, nell'assurda speranza che, eliminando loro, sarebbe riuscita a ritornare protagonista in campo, obbligando lo Stato a ritirarsi.
In realtà è avvenuto l'esatto contrario, perché l'assassinio di Falcone e Borsellino fu uno shock nazionale che spinse la grande maggioranza degli italiani a comprendere l'entità del loro valore, l'importanza del loro esempio e in ultima istanza la possibilità di non avere paura davanti alla mafia. Ecco perché ricordare **Falcone e Borsellino**, le loro vite e le loro azioni, significa rendere la Repubblica più salda, le istituzionipiù forti e tutti noi più uniti in un duello contro la criminalità organizzata che abbiamo ereditato dai nostri genitori e che lasceremo in consegna a figli e nipoti.
Nella consapevolezza che solo la responsabilità di ognuno di noi nel preservare e rinnovare l'eredità di Falcone e Borsellino, può consentirci di essere più forti di chi crede nella morte e disprezza il prossimo.

Ma a che punto siamo oggi?

Per scoprirlo, ho contattato il Presidente dell'Associazione **Movimento Agende Rosse** della **Liguria**, gruppo **"Falcone Giovanni- Paolo Borsellino"**, con sede a Campomorone, Genova, il Prof. **Giuseppe Carbone** che gentilmente ci ha concesso qualche minuto per raccontarci le attività portate avanti nel nostro territorio contro le mafie.

Come nasce il Movimento delle Agende Rosse?

*Il Movimento delle Agende Rosse è costituito da cittadini che agiscono affinché sia fatta piena luce sulla strage di Via D'Amelio, a Palermo, avvenuta il**19 luglio 1992.***

*Il nostro è un movimento, libero, indipendente, **non a scopo di lucro**, **non prendiamo sovvenzioni statali e siamo apartitici**. Non avendo alcun legame politico, siamo liberi di criticare o lodare le varie iniziative da qualsiasi posizione esse derivino. Non abbiamo timore reverenziale nei confronti di alcuno. Ci autofinanziamo oppure accettiamo le eventuali offerte con bonifico dai cittadini che abbracciano e credono nella nostra causa. Le iniziative organizzate dagli aderenti al Movimento hanno lo scopo di sostenere la parte migliore delle Istituzioni nellaricerca della piena verità su moventi e mandanti della strage di via D'Amelio e delle stragi connesse. Scopo dell'Associazione è anche quello di portare il messaggio della legalità tra i giovani, nelle scuole e con eventi dedicati. L'attività viene svolta da volontari che credono in una Italia migliore. L'Associazione è stata fondata da **Salvatore Borsellino,** fratello del Magistrato Paolo ed ha sedi in tutta Italia.*
*I vari gruppi, diffusi sul territorio, si distinguono dal centrale, identificato come **Movimento delle Agende Rosse**, per l'intitolazione del gruppo ad una o più vittime di mafia. **Il gruppo Ligure è stato intitolato a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.** Il nome del Movimento deriva dal colore dell'Agenda sulla quale **Paolo Borsellino** scriveva tutti i suoi appunti d'indagine. L'agenda di colore Rosso, infatti, era stata regalata al Giudice dall'Arma dei Carabinieri.*
*Il 19 luglio 1992, giorno della strage, gli avvoltoi dei servizi segreti deviati presenti sul posto, ebbero come primario ordine il recupero dell'hard disk cartaceo, forziere d'informazioni, Paolo infatti indagava sulla **morte di Giovanni** e sulla **"trattativa Stato-mafia"**, utile a tutt'oggi da utilizzare come arma di ricatto nei confronti di coloro i quali ebbero ruoli importanti in quel tragico periodo storico.*
*Le anomalie che furono riscontrate nella strage di Via Mariano D'Amelio sono state innumerevoli, a cominciare dalle riservate informazioni in possesso ai malviventi, alla presenza sul posto di non meglio definite persone, ai diversi tentativi di asportazione della borsa di cuoio del Giudice posizionata dentro la vettura, - **https://www.youtube.com/watch?v=NUiibVlKSrk** - ai numerosi depistaggi portati avanti sull'attentato, sino alla costrizione dell'ammissione di colpevolezza dell'attentato di un semplice balordo di quartiere, un certo Vincenzo Scarantino.*

Qual è la vostra attività sul territorio Ligure?

Il movimento in Liguria è stato fondato nel 2016, il mio direttivo ed io siamo molto impegnati sul territorio. Siamo un movimento antimafia a 360°.
*L'attività principale la svolgiamo con le scuole e quindi con gli studenti di tutta la Liguria. Ci rechiamo in **tutte le scuole della Regione**, ovunque ci*

segue a pag. 13 ▸

continua da pag. 12

Incontro con le Agende Rosse Liguria...

invitano, oltre che per presentarci e farci conoscere, ovviamente ricordare Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, parlare della loro storia, del loro operato, rendendoli presenti nelle loro conoscenze e competenze.
Parliamo di legalità, diritti e doveri, contrasti al bullismo, affrontiamo il tema del coraggio della denuncia, anche come senso civico e rispondiamo a tutte le loro domande.
Organizziamo eventi nei teatri, pensi che, al ***Carlo Felice*** *di Genova, registriamo sempre il tutto esaurito con 2000 presenze.*
Abbiamo due eventi principali calendarizzati, quello con il ***Carlo Felice*** *e la "****Giornata della Legalità****" a Campomorone – Genova-, che si tiene il primo sabato di maggio di ogni anno. A Campomorone, grazie alla splendida collaborazione con l'amministrazione comunale, abbiamo anche la* ***nostra sede fisica,*** *che si trovain****Via Martiri della Libertà n°8 al secondo piano. Tel. 351.9226331.***
Coltiviamo un ottimo rapporto con le amministrazioni comunali del territorio e la Città Metropolitana, con l'università di Genova, con l'associazione "Idee giovani UniGe".
*Abbiamo un concorso, riservato a tutte le scuole di ogni ordine e grado della Regione Liguria, dal titolo "****Nel nome di Paolo e Giovanni****". Le premiazioni sono organizzate appunto per la giornata della legalità.A Campomorone viene sempre* ***Salvatore Borsellino*** *che ne è anche cittadino onorario, per premiare personalmente gli elaborati dichiarati vincenti dalla giuria. Quest'anno ci sono state premiazioni alle scuole di Ventimiglia, Triora, Genova, Casella, Ronco Scrivia, dalle scuole dell'infanzia alle secondarie di secondo grado.*
*Ogni anno premiamo anche "****La donna o l'uomo che nell'arco dell'anno si sono distinti in opere di legalità e sicurezza****", personale civile, religioso o militare, senza distinzione di sesso, religione, etnia, estrazione sociale, che sia stato individuato o segnalato.*
Parliamo con gli ***operatori economici****, registriamo le loro eventuali difficoltà su eventuali abusi, richieste estorsive, strozzinaggio, e li accompagniamo per mano presso le autorità preposte per le denunce del caso.*
Qual è il metodo migliore per far conoscere a tutti ciò che è successo in quegli anni?
Nei nostri incontri, nelle manifestazioni che facciamo, presentiamo agli studenti e tutti i presenti chi, degli eventi, ne è stato testimone, i sopravvissuti o i parenti delle vittime. Sono testimonianze che non si leggono sui giornali e, di certo, non sono storie inventate.
Vediamo sempre gente silente, attenta e commossa! Vede, io sono un insegnante e, come tale, conosco bene le difficoltà che ci sono per catturare l'attenzione dei ragazzi durante una o due ore di lezione, anche per ottenere un accettabile silenzio. Ebbene, vedere 2000 studenti nella splendida cornice teatrale del Carlo Felice di Genova, attenti, silenti e commossi per tre/quattro ore di testimonianze, chi si commuove sono io!
Potendo fare un appello, cosa direbbe ai nostri lettori?
Li ringrazierei innanzitutto per l'attenzione che ci dedicano, li pregherei di seguirci, scriverci, telefonarci ed invitarci in tutte le scuole e nei Comuni della Regione Liguria. Quindi mi rivogo ai Dirigenti Scolastici, ai Docenti, ai Sindaci, ovvero a tutte le amministrazioni del territorio.
I nostri contatti:
Tel.: ***351.922 6331***
Il nostro indirizzo e-mail: agenderosse.fa.bo.genova@gmail.com
Il nostro gruppo Facebook: https://www.facebook.com/groups/agenderosse.genova
La nostra pagina Facebook: https://www.facebook.com/agenderossegenova
Il nostro sito: www.agenderossegenova.it
Sito nazionale: www.19luglio1992.com
*Chiedeteci il libro: "****Paolo Borsellino e l'agenda rossa"****. Vi illuminerà, non si trova in libreria, non ha prezzo di copertina, dovete richiederlo a noi con una vostra offerta libera. Pagate le spese di stampa e spedizione, se rimane qualcosa lo investiamo nelle nostre attività.*
Se saremo uniti contro la criminalità organizzata vinceremo! Non possiamo tirarci indietro e demandare la lotta soltanto alle forze dell'ordine, alle quali naturalmente va il nostro plauso e ringraziamento, ***ognuno di noi può e deve fare la propria parte****, anche in piccolo, ma agire!*
Giovanni Falcone *diceva che:"* ***La mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e, come tutti i fatti umani, ha un inizio e avrà anche una fine!****"*
*Se poi aggiungiamo quello che ripeteva sempre suo "fratello"****Paolo Borsellino****, ovvero: "****Un giorno questa terra sarà bellissima!****", dobbiamo veramente crederci ed essere fiduciosi!*
Io ci credo! Crediamoci insieme! *Grazie!*

Fiom e ANPI: un patto Resistente!

Firmato il 27 giugno 2022 a Roma un protocollo d'intesa fra ANPI e FIOM finalizzato a promuovere la conoscenza e la difesa della Costituzione italiana, a riaffermare il valore della Resistenza partigiana e il ripudio incondizionato di tutte le guerre e di ogni forma di fascismo e discriminazione. La nota degli uffici stampa nazionali ANPI e FIOM.

Oggi, a Roma, è stato siglato un importante protocollo tra l'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia e la Federazione Impiegati Operai Metallurgici.
Nel corso della riunione del Comitato centrale della FIOM-CGIL che si è tenuta presso l'Auditorium Frentani di Roma, il Presidente dell'ANPI **Gianfranco Pagliarulo** e il Segretario generale della FIOM **Michele De Palma** hanno ufficialmente firmato un protocollo di intesa finalizzato a promuovere la conoscenza e la difesa della Costituzione italiana, a riaffermare il valore della Resistenza partigiana e il ripudio incondizionato di tutte le guerre e di ogni forma di fascismo e discriminazione, vecchia e nuova, nonché a riaffermare il ruolo dello stato sociale come fondamento della vita democratica.
Tutti obiettivi che ANPI e FIOM punteranno a raggiungere avviando campagne e iniziative pubbliche di divulgazione e di approfondimento, a partire dai luoghi di lavoro, nei quali la FIOM metterà a disposizione anche le proprie sedi sindacali.
"Quello sottoscritto oggi è un patto storico, importante e necessario, soprattutto in questa fase complessa che stiamo vivendo - dichiarano De Palma e Pagliarulo - tra due organizzazioni che da sempre lottano contro ogni forma di ingiustizia e sopraffazione, per la difesa dei più deboli e per il consolidamento della democrazia nel nostro Paese e in Europa".

Il Vescovo della Diocesi di Savona e Noli, Monsignor Calogero Marino

La guerra in Ucraina, la grande catena della solidarietà per il popolo ucraino nel savonese e la difficile situazione dei nuovi poveri in provincia di Savona. Di questi temi parliamo con Monsignor Calogero Marino Vescovo della Diocesi di Savona e Noli
A cura di ***Luciano Parodi***
Vescovo. *"La guerra ha fatto pensare come l'uomo non abbia imparato la pace, colpisce come credente questo fondo oscuro per cui l'altro che fino a ieri era tuo fratello, tuo compagno di lavoro, da un giorno all'altro diventa un nemico* - ha detto il Vescovo - *la guerra è il contrario del Vangelo. L'Ucraina ha 'diritto' a difendersi, è ingiustamente invasa, ma come difendersi è la domanda, la constatazione è che le armi producono il protrarsi della guerra".*
In questi quattro mesi di conflitto, sin da subito la vicinanza dei cittadini di tutta la provincia si è fatta sentire con aiuti di ogni genere e l'accoglienza come cardine principale.
Vescovo *"Quello che noi possiamo fare è cercare di accogliere e ospitare, nel nostro territorio era già significativa prima della guerra la presenza di ucraini e la comunità ucraina cattolica guidata da Padre Vitalij Tarasenko è ben inserita* - ha continuato Don Gero - *c'è stata una buona sinergia tra Caritas Diocesana e comunità ucraina nell'accoglienza dei rifugiati, però mi sembra di capire che molti vogliono tornare per aiutare il loro paese. C'è stata molta disponibilità di accoglienza nelle parrocchie, come ad esempio a Valleggia, Finale, San Bernardo in Valle, in seminario a Savona. Un'accoglienza diffusa che sta funzionando cercando di aiutare in prevalenza donne e bambini".*
La guerra in Ucraina però non è l'unico conflitto nel mondo, anzi. E molti sembrano essere dimenticati .
Vescovo *"Yemen, Siria, Afghanistan, le guerre in Africa, ed è sempre difficile distinguere tra conflitti e guerra civile, il terrorismo. Purtroppo noi dell'Occidente ricordiamo quando ci tocca direttamente e tutte le guerre sono una tragedia ma questa ha una tonalità diversa. Papa Francesco dice che è in corso una terza guerra mondiale a pezzi, tra Europa, l'Africa e il Medio Oriente e bisogna sottolineare che non ci sono guerre di serie A e di Serie B. Ritroveremo la via della pace solo a partire dall'ascolto delle vittime" prosegue* il Vescovo della Diocesi di Savona-Noli.
Il Covid ha peggiorato ulteriormente la situazione delle famiglie, di imprenditori, di uomini e donne che sono in difficoltà ad arrivare alla fine del mese.
Vescovo *"Molto è legato a problemi che si intrecciano, dalla mancanza di lavoro a quello precario, il peso degli affitti, la mancanza di una rete relazionale e familiare di sostegno, il dramma delle persone per strada è infatti la solitudine. Diverse attività produttive con il Covid hanno davvero patito e la situazione è pesante, difficile da gestire* - ha concluso Calogero Marino - *Con tutto l'impegno della Caritas siamo stati capaci di accostare la grande marginalità ma non ad esempio i singoli casi e stiamo cercando di far intrecciare i diversi mondi. Rimane un'emergenza alla quale le istituzioni e la chiesa non sono ancora capaci di rispondere, c'è tanto da fare".*

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo". (art.11 della Costituzione della Repubblica italiana)
Siamo con la popolazione ucraina martoriata dalla guerra e vittima dell'aggressione russa. L'Ucraina sta resistendo in molte forme, militari e civili, ma la guerra è sempre una sconfitta, per tutte le parti coinvolte, per la diplomazia e per la politica. Negli ultimi giorni si sta facendo più netta la preoccupazione per la drammatica accelerazione di un conflitto atroce, che può portare a un tragico scontro bellico mondiale e che sta già innescando una crisi alimentare pagata da tanti e soprattutto in alcune delle nazioni più povere del pianeta.
Spetta all'Unione Europea la responsabilità di promuovere una concreta iniziativa di pace. La guerra è scoppiata in Europa e saranno i paesi dell'UE a sopportarne le conseguenze sociali, economiche, energetiche e militari. Sarà l'UE responsabile in buona parte del finanziamento e della ricostruzione delle città e delle infrastrutture ucraine.
L'Unione Europea deve immediatamente operare con una sola voce, con la spinta concorde del Parlamento Europeo e della Commissione, diventando un affidabile intermediatore e non delegando solo agli Stati Uniti d'America e alla NATO decisioni che riguardano in primo luogo l'Europa.
Occorre operare affinché si stabilisca in Europa un nuovo clima di concordia e si avvii nel mondo, come ha affermato il Presidente Mattarella a Strasburgo, "un dialogo, non prove di forza tra grandi potenze che devono comprendere di essere sempre meno tali".
Si aprano subito negoziati per un definitivo accordo di pace!
La Russia deve immediatamente cessare le operazioni militari e a tutte le parti coinvolte chiediamo di avviare colloqui di pace e allo stesso tempo auspichiamo l'immediato ritiro delle truppe russe.
Chiediamo a tutte le organizzazioni internazionali, in primo luogo alle Nazioni Unite, ma soprattutto all'Unione Europea, di assumersi immediatamente la responsabilità di una intermediazione che consenta al più presto il cessate il fuoco in Ucraina ed eviti a tutti i costi l'allargamento e l'aggravarsi del conflitto in altre regioni d'Europa.
Chiediamo che l'Unione Europea ed il nostro governo agiscano nell'ambito dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con una decisa azione nei confronti del Consiglio di Sicurezza per l'invio di forze di interposizione ("peace-keeping") sotto la bandiera delle Nazioni Unite, per garantire il rispetto del cessate il fuoco, facendo della protezione dei civili la loro priorità. Le operazioni umanitarie dovranno essere intensificate in Ucraina e ai suoi confini. Alle Nazioni Unite va garantito un accesso sicuro e senza ostacoli a tutte le aree del conflitto.
Chiediamo che venga stabilito subito un corridoio umanitario sicuro per i profughi e gli sfollati e per il transito di forniture mediche salvavita e del personale sanitario.
Chiediamo che l'Unione Europea agisca politicamente unita in sede di negoziato internazionale come soggetto mediatore con una posizione condivisa e forte, diventando quell'importante attore autonomo ed indipendente necessario nella fase di ridefinizione di nuovi equilibri geopolitici. Bisogna allontanare il rischio che l'Europa sia scavalcata e che siano altre le sedi in cui si prendono decisioni strategicamente fondamentali, anche per quanto riguarda un conflitto in uno dei Paesi ai confini dell'UE.
Chiediamo che venga applicato dall'Unione Europea l'art. 21 del Trattato dell'UE (tit.V) che sancisce: "L'Unione promuove soluzioni multilaterali ai problemi comuni, in particolare nell'ambito delle Nazioni Unite. (...) L'Unione opera per assicurare un elevato livello di cooperazione in tutti i settori delle relazioni internazionali al fine di: (...) preservare la pace, prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale, conformemente agli obiettivi e ai princìpi della Carta delle Nazioni Unite, ..."
Chiediamo che l'Unione Europea attivi un sistema europeo di sicurezza comune e interdipendente, una vera e propria Unione della Difesa e della Sicurezza a due "braccia", una militare non aggressiva e l'altra civile nonviolenta, di cui siano esplicitati e chiariti gli obiettivi, che dovranno essere mirati alla esclusiva difesa interna del territorio dell'Unione e dei suoi Stati membri ed esternamente al mantenimento della pace solo e rigorosamente in quanto forze di interposizione ("peace-keeping") e al tempo stesso strutturi reti di difesa civile non armata e politiche comuni di cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile.
Chiediamo che l'UE ridefinisca le regole di accoglienza di profughi e immigrati e di tutti coloro che fuggono dalle guerre, dalla violenza e dalla miseria. L'accoglienza dei profughi ucraini ha dimostrato che l'Unione Europea può agire rapidamente e in modo efficace, usando lo strumento della protezione temporanea, ma portando a conclusione la riforma del regolamento di Dublino.
Chiediamo che l'Unione Europea promuova nel quadro dell'OSCE e delle Nazioni Unite e a partire dagli accordi internazionali esistenti (Accordi di Helsinki del 1975), un trattato fra tutti gli attori coinvolti nel conflitto, superando tutte le attività fin qui portate avanti in ordine sparso da singoli Paesi europei. Solo una Conferenza internazionale potrà affrontare la questione del disarmo multilaterale, stabile e condiviso, priorità per la sopravvivenza dell'umanità nel tempo delle armi di distruzione di massa sempre più governate da intelligenze artificiali e per il progresso sociale ed economico globale.
L'Unione Europea, comunità di popoli e grande laboratorio di integrazione pacifica degli Stati, può favorire la costruzione di un sistema di equilibrio geopolitico multilaterale, pur nel rispetto di regimi politici ed economici diversi, e dare impulso allo sviluppo di governance mondiale condivisa.
Sarà per questo urgente affrontare le profonde riforme necessarie alle istituzioni internazionali, a partire dall'ONU, dalle sue strategie e dagli organismi multilaterali a essa collegate.

Il Ministro della Difesa mentre appunta la Medaglia d'Oro al Valor Civile sul Gonfalone della Città di Albenga; alle sue spalle il Sindaco Riccardo Tomatis

Una medaglia lunga 77 anni

Una medaglia tanto attesa e tanto meritata che giunge a distanza di oltre settant'anni , dopo un iter procedurale lunghissimo e che finalmente illumina il Gonfalone della Città di Albenga, già insignito della Croce di Guerra al Valor militare

Una intensa commozione ha pervaso Piazza San Michele il 17 giugno u.s. quando il Prof. Moscardini, storico e iscritto A.N.P.I., ha descritto gli avvenimenti che 77 anni prima avevano indelebilmente segnato la città, gli occhi si sono inumiditi dalle lacrime, non solo tra gli anziani ma anche alle giovani generazioni, ai nipoti di coloro che furono seviziati e uccisi dalla barbarie nazi fascista e dal boia Luberti che ad Albenga diede sfogo alle sue più spietate efferatezze.

Una città tranquilla e laboriosa che si vide occupata da un esercito che non risparmiò nessun tipo di barbarie nei confronti dei cittadini inermi. Molte famiglie si trasferirono nelle località di collina, uomini e ragazzi anche molto giovani si unirono ai gruppi partigiani.

La città e i paesi delle valli si sono raccolti insieme alle associazioni di partigiani e non solo ,come fecero il 10 giugno del 1945, quando, proprio nella stessa piazza, si tennero le esequie dei 59 martiri trucidati alla Foce del fiume Centa, a dimostrazione di quanto ancora sia viva la memoria di quei fatti e l'insegnamento che la storia ci tramanda Gli ormai pochi partigiani presenti sono stati più volte nominati nella locuzione del Ministro Lorenzo Guerini come esempi di persone normali che hanno saputo scegliere da che parte stare, diventati eroi loro malgrado, persone che ci hanno reso fieri di essere loro concittadini ridando dignità alla nostra Italia.

Le sezioni ANPI di Albenga e di Leca hanno già deciso che il ricordo di questa giornata diventerà una giornata di festa per la città negli anni futuri ad imperitura memoria.

Mario Moscardini, storico, ha curato la ricerca storica che ha motivato la Medaglia d'Oro.

Con queste motivazioni il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini ha appuntato sul Gonfalone della Città di Albenga la Medaglia d'Oro al Valore Civile.

"Dopo l'8 settembre 1943 il comune di Albenga fu occupato dalle truppe tedesche che, oltre a militarizzare la zona vicino al mare, determinarono un clima di terrore per la particolare ferocia di alcuni ufficiali, nonché per i frequenti rastrellamenti e saccheggi, costringendo gli abitanti ad abbandonare le proprie case, per rifugiarsi in luoghi più sicuri. La popolazione, sebbene sconvolta da numerosi bombardamenti alleati, inaudite violenze, spietate torture, terribili stupri, deportazioni e dalla perdita di numerosi concittadini, vittime anche delle molte mine disseminate sul territorio, seppe reagire agli orrori della guerra con coraggiosa determinazione e generoso spirito di solidarietà, in una comune lotta contro il nemico oppressore. Splendido esempio di amor patrio e di strenuo impegno per l'affermazione dei principi di democrazia e di libertà".

Al centro della fotografia, con la Medaglia d'Oro del fratello appuntata sul fazzoletto tricolore, la sorella di "Balletta", Wanda Di Ferro.

Alcune Sezioni ANPI della provincia all'evento di Albenga.

continua da pag. 1

Roberto Di Ferro...

Roberto Di Ferro è uno dei più giovani partigiani decorati di Medaglia d'oro al valor militare. La motivazione della ricompensa alla memoria di "Baletta", questo il nome di battaglia di Roberto Di Ferro, suona:

"Primo fra i primi nelle più audaci e rischiose imprese, ardente di fede ed animato dal più puro entusiasmo, appena quattordicenne partecipava alla dura lotta partigiana, emergendo in numerosi fatti d'arme per slancio leonino e per supremo sprezzo del pericolo. Dopo strenuo combattimento contro preponderanti forze nazifasciste, in cui ancora una volta rifulse il suo indomito valore, esaurite le munizioni, veniva catturato e condotto dinanzi ad un giudice tedesco. Benché schiaffeggiato e minacciato di terribili torture, si manteneva fiero e sereno non paventando le barbare atrocità dell'oppressore. Le sue labbra serrate in un tenace e sprezzante silenzio, nulla rivelarono che potesse nuocere ai compagni di fede ed alla causa tanto amata. Condannato a morte rispondeva: «Uccidetemi, i miei compagni mi vendicheranno». La brutale rabbia nemica stroncava la sua giovane esistenza interamente dedicata alla liberazione della Patria. Magnifico esempio di valore e di giovanile virtù"

Il ragazzino (lavorava già nonostante la giovanissima età, per aiutare la famiglia che si era trasferita dall'Alessandrino ad Albenga), fu tra i primi a darsi alla macchia dopo l'armistizio. Raggiunta una formazione partigiana sull'Appennino Ligure, "Baletta" fu, inizialmente impiegato come staffetta. Col passare dei mesi, fu difficile impedirgli di partecipare anche alle più rischiose operazioni della sua formazione. La Liberazione sembrava essere ormai imminente quando, il 27 marzo 1945, una colonna motorizzata tedesca, forte di duecento uomini, irruppe nella zona di Tovrasta, sopra Pieve di Teco. Guidava gli uomini della Wermacht un delatore. Un gruppo di partigiani del distaccamento *"Marco Agnese"*, appartenente alla Brigata *"Silvano Belgrano"* (VI^ Divisione Garibaldi d'assalto *"Silvio Bonfante"*), fu colto di sorpresa. Nell'impossibilità di rompere l'accerchiamento, i partigiani si difesero sino all'ultima cartuccia. Il loro comandante, Giovanni Trucco, fu ucciso, con altri suoi compagni, nel conflitto. "Baletta", con nove superstiti, fu catturato dai tedeschi. Inutile il tentativo del vicecomandante della VI^ Divisione, Luigi Massabò, di salvarli: la proposta di uno scambio con due ufficiali nazisti fu respinta dai tedeschi, che trucidarono i dieci prigionieri e, per sopramercato, crocefissero "Baletta". La memoria della giovane Medaglia d'oro della Resistenza è ancora molto viva nell'Alessandrino, nell'Imperiese e nel Savonese. Un importante contributo a non dimenticare il bambino partigiano di Albenga (a cui nella cittadina ingauna è stata intestata una Sezione dell'ANPI) è stato dato da Daniele La Corte col suo libro *Diventare uomo - La Resistenza di Baletta* (prefazione di Alessandro Natta), che nel 2006 è giunto, per i tipi della Totalprint di Genova, alla terza ristampa. Dal libro verrà tratto anche un film, girato nell'Alessandrino e nell'entroterra di Albenga e Imperia.

La Redazione

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA
COMITATO PROVINCIALE SAVONA

Città Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Resistenza

DOMENICA 7 AGOSTO ad ALTO (Cuneo)

la tradizionale manifestazione in ricordo di

FELICE CASCIONE "U Megu" Comandante Partigiano, autore di "Fischia il Vento" – e di tutti i caduti per la Libertà.

L'ANPI provinciale di Savona organizza un pullman per chi vuole partecipare all'evento partigiano. Il viaggio è gratuito, mentre per il pranzo la spesa è di **25,00 €**. I posti sono 36 e perciò si invitano gli interessati a prenotare al più presto. Il pulman partirà da Celle Ligure, via Colla, alle ore **6,45** si fermerà ad Albisola fermata bus Albisola Capo. E poi a Savona in Piazza Mameli.

Per prenotare chiamare il 335 616 5384

Il Ciclista della Memoria

A cura di ***Serena Ziliani***

L'idea del pellegrinaggio ha una radice religiosa che precede anche la religione cristiana.
E' testimonianza di ciò, il tempio di Iside a Industria - oggi Monteu da Po – che gli archeologi certificano essere meta di numerosissimi fedeli.
Inutile sottolineare i percorsi storici dei pellegrinaggi cristiani, spesso imposti dai sacerdoti ai peccatori pentiti: da Santiago a San Michele fino a Gerusalemme.
Tutto ciò è chiaramente dovuto alla grande permeabilità della religione nei secoli passati.
Oggi di pellegrinaggi religiosi non si parla – quasi – più, mantiene il suo fascino il santuario di Santiago di Compostela, che è assai bene organizzata anche dal punto di vista turistico.
Ora sono assai numerosi i "viaggi", sia a piedi che in bicicletta, volti a realizzare sogni e desideri, dalla conquista di record alla ricerca di unire mete culturali o turistiche.
Fu assai di moda raggiungere l'estremo nord, alla ricerca dell'aurora boreale, meno frequente la riproposizione in bicicletta della storica automobilistica Parigi-Pechino.
Una prima fase dell'impresa è sicuramente l'elaborazione dei percorsi e delle soste, la valutazione delle proprie forze e lo scopo finale, la meta da raggiungere.
La scelta di Giovanni BLOISI, l'ha trasformato nel ciclista della Memoria.
Lui ha scelto, quali mete dei suoi viaggi, le località in cui la furia nazifascista si scatenò colpì popolazioni inermi, secondo loro colpevoli di dare sostegno alla Resistenza locale.
Nel 2022 ha scelto di percorrere le vie del Piemonte e della Liguria, spingendosi poi fino a Massa Carrara. L'ANPI Andora Val Merula, lo ha accolto a Testico con una piccola festa in suo onore e una cena tutti insieme.
L'indomani, il ciclista ha raggiunto Albenga dove le sezioni A.N.P.I. Albenga e Leca lo hanno accolto e una delegazione si è unita a Bloisi in bicicletta per ripercorrere il cammino della Memoria, inaugurato il 25 Aprile, fino alla foce, dove è avvenuta la commemorazione dei 59 martiri barbaramente uccisi.
Sembra fin superfluo sottolineare come la scelta del nostro protagonista sia particolare: rendere omaggio a chi si oppose alla furia fascista e nazista e pagò – assai cara – la scelta della libertà.
Nessun moderno pellegrinaggio – riteniamo – è più degno d'essere ricordato.

ISREC

FONDAZIONE
ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA
E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA DELLA PROVINCIA DI SAVONA
"UMBERTO SCARDAONI" ETS

Cogliamo l'occasione dell'ospitalità de "I Resistenti" e ringraziamo l'ANPI provinciale anche per questa ragione, per informare delle attività dell'ISREC -Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Savona.
Come è noto l'Istituto è stato costituito l'11 dicembre 1989 ed ha iniziato la sua attività istituzionale in modo concreto a partire dagli anni Novanta del secolo scorso. Ne sono stati soci fondatori, unitamente al Comune e alla Provincia di Savona, l'ANPI e la FIVL provinciali. Al primo presidente Carlo TRIVELLONI si sono succeduti negli anni Silvio ADAMI, Giovanni URBANI, Lelio SPERANZA – tutti partigiani combattenti – e quindi Sergio TORTAROLO, Umberto SCARDAONI, Franco DELFINO, Teresa (Franca) FERRANDO e ora Mauro RIGHELLO.
L'Istituto savonese – che nel frattempo si è trasformato in Fondazione – Ente del Terzo Settore -come tutti gli Istituti che fanno parte della rete degli Istituti della Resistenza presieduta dall'Istituto Nazionale "Ferruccio Parri" è impegnato ad approfondire, conservare e trasmettere la memoria della Resistenza, del Novecento e degli eventi storici significativi che lo hanno contraddistinto, con particolare riferimento al territorio savonese. L'ISREC promuove inoltre un'importante attività didattica che si esplicita in corsi di formazione per docenti, incontri nelle scuole e laboratori di ricerca storica; senza tralasciare l'organizzazione di eventi culturali ed editoriali in grado di coinvolgere vasti e diversi settori della società civile.
La Fondazione ISREC, recentemente intitolata al compianto Umberto SCARDAONI, persegue, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante l'esercizio, in via esclusiva o principale, delle seguenti attività di interesse generale:

- educazione, istruzione e formazione professionale e cura le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- promuove interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- si occupa di ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- organizza e gestisce le attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- promuove la cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata nonché la tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, e dei diritti dei consumatori, degli utenti delle attività di interesse generale promozione, delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi e i gruppi di acquisto solidale.

In particolare la Fondazione si propone di raccogliere e conservare la più completa ed organica documentazione del Movimento di Liberazione nella provincia di Savona e nel territorio denominato "II Zona Operativa della Liguria", nonché del Basso Piemonte, dove operarono formazioni partigiane con significativa presenza di savonesi.
La Fondazione si propone altresì di promuovere la conoscenza, la ricerca e lo studio della Resistenza e della storia contemporanea ed ha un grande patrimonio d'archivio (in corso di digitalizzazione) e bibliotecario.
L'ISREC sostiene le proprie attività con il volontariato e con proventi derivanti da liberi contributi delle Istituzioni e di Soggetti economici interessati nonché dal tesseramento dei Soci ed è governata dall' Organo di Amministrazione (detto Consiglio di Amministrazione) presieduto dal Presidente, dall'Assemblea dei Partecipanti , dall' Organo di Controllo e da quello di Revisione.
Con l'assemblea del 28 gennaio 2022, ISREC ha rinnovato le proprie cariche: il nuovo organo direttivo dell'ISREC (ora denominato Consiglio di Amministrazione) risulta così composto: Ferrando Teresa e Marengo Bruno, designati dall'ANPI, Nante Nicola e Speranza Carlo, designati dalla FIVL; Cagnasso Gianfranco, Delfino Franco, Marchisio Jacopo, Pizzorno Roberto, Righello Mauro, Traverso Anna, eletti dall'Assemblea ed è stato designato come membro del Comune di Savona l'Avv. Maria Gabriella Branca. Il Consiglio di Amministrazione ha eletto con voto unanime come Presidente, subentrante alla professoressa Ferrando (fortemente ringraziata dal neo Presidente per le attività di questi anni), Mauro Righello, già Sindaco di Millesimo e Consigliere Regionale, mentre come Presidente dell'Assemblea della Fondazione l'Assemblea stessa ha eletto il rag. Gianfranco Cagnasso, figura storica dell'Istituto, confermato anche nella carica di Vicepresidente. Per l'Organo di Controllo si è scelta la formula "monocratica" nella persona del dott. Giovanni Battista Raggi.

L'ISREC, che ha la propria sede in Via Maciocio a Savona, è aperto il lunedì ed il martedì mattina e il giovedì pomeriggio ed è contattabile telefonicamente allo 019 9482333 e via e mail: isrec@gmail.com
Mauro Righello Presidente
Cell: +39 335 5308200
Mail: presidente.isrecsv@gmail.com

Sabato 18 Giugno la manifestazione nazionale della CGIL a Roma.